SECONDA EDIZIONE

TORINO : Anno 71 Num. 277
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 20-21 Novembre 1937 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Amedeo di Savoia - Aosta nuovo Vicerè d'Etiopia

Mussolini assume il Ministero dell'Africa Italiana

L'on. Attilio Teruzzi sottosegretario per l'A. I. e l'on. Ricci sottosegretario per le Corporazioni

Il Sottosegretariato Scambi e Valute elevato a Ministero

ROMA, sabato sera.

Con Decreto Reale in corso di firma S. M. il Re Imperatore ha nominato, su proposta del Capo del Governo, S. A. R. il Duca d'Aosta Vicerè dell'Etiopia. Il Duce ha mandato al Maresciallo Graziani una lettera autografa nella quale esprime la gratitudine della Nazi one per l'opera da lui svolta in guerra e in pace per la conquista e la pacificazione dell'Impero. S. A. R. il Duca d'Aosta raggiungerà Addis Abeba nella prima decade di dicembre, e il Maresciallo d'Italia Graziani lo aspetterà per trasmettergli le consegne.

Con D. R. in corso di firma S. M. il Re Imperatore, su proposta del Capo del Governo, ha accettato le dimissioni di S. E. Alessandro Lessona dalle funzioni di Ministro dell'Africa Italiana. Il Duce ha assunto la direzione di detto Ministero esprimendo all'on. Lessona il suo compiacimento per l'opera prestata all'amministrazione durante moltissimi anni.

Con altro D. R. è stato nominato, su proposta del Capo del Governo, a Sottosegretario di Stato per l'A. I. l'on. Attilio Teruzzi.

Con R. D. in corso di firma, su proposta del Capo del Governo, l'on. Renato Ricci viene nominato Sottosegretario di Stato per le Corporazioni.

Con R. D. in corso di firma, su proposta del Capo del Governo, il Sottosegretariato Scambi e Valute viene elevato a Ministero e il Sottosegretario Felice Guarneri alla carica di Ministro segretario di Stato.

Il Capo del Governo, Ministro dell'A. I., ha confermato nella carica di capo-gabinetto il dottor Renzo Meregazzi.

Il Duca d'Aosta durante le campagne libiche al comando dei Meharisti

Principe!

di MARIO BASSI

Amedeo di Savoia Duca di Aosta, anche indipendentemente dal suo rango principesco e reale, spicca come una delle personalità più tipiche e eloquenti della nuova Italia. Un alto ufficiale, che l'aveva avuto alle proprie dipendenze, nell'Esercito, e con autorità e agio per valutarne adeguatamente le qualità, riassumeva il proprio giudizio sinteticamente così:

— Se non fosse nato Principe, meriterebbe di diventarlo.

Chiunque abbia avuto occasione di accostare il Duca d'Aosta, di vederlo e seguirlo nell'esplicazione delle sue mansioni, di considerarlo ne' suoi discorsi e nella sua azione, nell'assieme della sua vita, sempre svariatissima di attività e di studi, e oltre misura intensa e operosa; ognuno ha ritratto di lui, immancabilmente, un'impressione eccezionale, di un'intelligenza assolutamente superiore, di un carattere adamantino, di un'ammirevole compiuta tempra d'uomo. S'aggiunga ch'è di quegli uomini da cui emana un fascino particolare, che immediatamente si manifesta e s'impone tra' circostanti: quel fascino di coloro che, primeggiando, convincono insieme ciascuno, d'un sùbito, della ragione, della virtù del loro primeggiare.

Volontario di guerra

Se sia vero, come il filosofo Emerson si esprimeva, che i nostri antenati costituiscono le note di cui si formerà la musica della nostra vita; grandiosamente, per tale composizione, e squisitamente s'intona la personalità di questo Principe, discendente dalle due più nobili e illustri casate che vanti l'Europa, che vanti il mondo: Savoia e Orléans. Tra' suoi maggiori si succedono quei Savoia, grandi cavalieri e condottieri, guerrieri e politici, principi e sovrani, di somma eccellenza nella storia, per un millennio; e direttamente, Carlo Alberto, e Vittorio Emanuele II, il Gran Re; e quel Principe Amedeo, che nel breve regno di Spagna mostrò altrettanta mente che cuore, doti d'intelletto e di coraggio, di magnanimità e d'integrità, come pochi altri sovrani in ben più lunghi regni; e finalmente il Duca d'Aosta Emanuele Filiberto, eroico comandante dell'eroica Terza Armata, indimenticabile e venerato per tutti i combattenti della grande guerra, per tutti gl'Italiani di queste ultime generazioni: colui che dorme in immortalità di gloria, in mezzo alle ricomposte schiere de' suoi soldati caduti, nel sacrario di Redipuglia.

Alla grande guerra Amedeo di Savoia-Aosta partecipava volontario, arruolandosi a sedici anni: dacchè era nato il 21 ottobre 1898 — nato a Torino, appunto dal Duca d'Aosta Emanuele Filiberto e da Elena di Francia. Egli era allievo allora nel Collegio della Nunziatella, a Napoli; e occorse uno speciale decreto per lui, per assecondare al suo desiderio, insistentemente e sollecitamente espresso, di essere mandato al fronte. E fu il più giovane artigliere delle Batterie a cavallo. E si guadagnava sul campo i galloni di caporale e i gradi di sottufficiale; e nel Decembre del '15, appena diciassettenne, si meritava la prima medaglia al Valor Militare, e per avere mantenuto esatto e calmo il tiro dei suoi pezzi sotto l'intenso fuoco nemico: sotto i bombardamenti che tempestavano la sua batteria e la sconvolgevano, massacrando gli uomini sui pezzi.

E partecipava alla controffensiva del Trentino, nel '916; poi alle azioni in Val d'Astico. A diciannove anni, era comandante di batteria; e guadagnava la promozione a capitano, per merito di guerra, sul folgorato Sabotino: e durante otto giorni di azione — dice la motivazione — instancabile, sereno, impavido, da un osservatorio scoperto ed esposto, dirigeva il tiro dei suoi pezzi con grande perizia e imperturbabile calma, fulgido esempio, specialmente nei momenti più critici, di animo saldo, di lucida mente, di ogni più bella

Il nuovo Vicerè d'Etiopia

virtù di soldato e di combattente.

Poi di nuovo sul Carso, dove aveva cominciato la guerra; e all'offensiva su Monte Debeli meritava un'altra medaglia al Valore. E così, sempre in prima linea, fino all'ultimo giorno di guerra.

Un riuscito esperimento

Nel dopoguerra, il Principe Amedeo raggiunge lo zio, il Duca degli Abruzzi, in Somalia; e lo accompagna nelle esplorazioni lungo il corso dell'Uebi Scebeli. Poi, tornato in Italia, e seguendo la carriera militare nell'arma di Artiglieria, di guarnigione a Palermo, s'iscrive a quella Università degli Studi; e consegue la laurea in Giurisprudenza. Si dedica a ogni attività ginnica: schermitore, cavaliere, pugile, è guidatore perfetto d'automobile, è alpinista e scalatore de' più arditi e valenti.

Poi, approfittando d'un congedo, torna in Affrica, al Congo; e sotto nome privato, s'impiega in una Società anglo-belga. Più tardi confesserà, a chiarimento di questa sua intrapresa:

— Volevo sperimentare se sarei stato capace di guadagnarmi la vita, come un qualunque privato borghese.

E l'esperimento riuscì per modo, che, dopo soltanto un anno, la Società lo eleva a vice-direttore, profferendogli le migliori, più lucrative condizioni e un sicuro avvenire, s'egli accetti di continuare nell'ufficio. A questo punto, il Conte Delle Cisterna può tornare all'altra sua missione; Principe di Savoia-Aosta Duca delle Puglie, tranquillo che la sua vita egli saprebbe ben guadagnarsela, con un qualunque lavoro. E ritorna poi al Congo, accompagnando, in un lungo viaggio l'Augusta Madre.

Ma dopo un nuovo periodo di vita in Italia, nel '25, il riprese dalla nostalgia dell'Affrica, dell'avventurosa e rude e perigliosa vita affricana. Ha raggiunto il grado di tenente-colonnello d'Artiglieria; e ottiene di essere mandato in Libia, a comandare un de' più lontani, e allora più esposti e minacciati, presidii della Sirtica. E qua, egli sviluppa l'idea e crea l'organizzazione di quei — Sahariani, — la cui costituzione risultò strumento di ricognizione e di guerra, di sorveglianza territoriale e di manovra tattica, delle più geniali e opportune. I — Sahariani del Duca, — reparti celeri camellati, dovevano poi tanto, come ognuno sa, e decisivamente cooperare all'occupazione integrale della Libia, fino agli estremi confini della Fezzania, nelle desertiche lande sahariane, e di là dalle oasi di Cufra, sui confini sudanesi, sbaragliando gli aggregati dei ribelli, sottomettendo le popolazioni, pacificando l'intero territorio, fino all'ultimo adai. E queste nostre formazioni sahariane costituirono l'invidia di Inglesi e Francesi, i cui stati maggiori ne fecero premurosamente oggetto di studio, pur già possedendo formazioni similari, da tanto più antica data, per tanto più lunga esperienza; e ne trassero insegnamenti; e pressochè riformarono indi le proprie, per imitare queste nostre.

I Sahariani del Duca

La prova del fuoco i Sahariani del Duca, pur dopo altre precedenti prove, quella culminante, l'affrontarono nella campagna della Sirtica, del Decembre '27-Marzo '28-VI. Chi scrive queste frettolose note, ebbe l'ambita fortuna di trovarsi al seguito di Graziani e del Duca delle Puglie, in quella campagna. E ricorda incancellabilmente quella tremenda giornata di Tagrift, quando il nemico stava contro di noi in forze preponderanti; e la giornata avrebbe deciso dell'intera campagna, e della vita stessa della colonna. In quella giornata, i Sahariani, Terzo e Quarto Gruppo, ebbero parte importantissima e il compito risolutivo dell'azione; e il Duca fu il comandante che li guidò alla vittoria, con una perizia mirabile e uno slancio travolgente. Ricordo il Duca, l'alta persona eretta sulle dune, col suo bornus bianco, che spiccava, il più visibile ed eminente bersaglio alla fucileria dei ribelli, sulla prima linea; e il suo ufficiale d'ordinanza, il tenente Bosio, che allibiva per lui, tra quel grandinare di proietti, e lo supplicava di mettersi a terra, di ripararsi; e si rivolgeva a me — io m'ero molto prudentemente adrajato a terra, a ridosso della duna, — e mi sollecitava:

— Ma glielo dica anche Lei: pensi alla responsabilità che abbiamo tutti... Un Principe Reale!

Quando, ebbi l'onore di riferire l'episodio all'Augusta Madre del Principe, la Duchessa d'Aosta, questa ribattè netta:

— Appunto perchè Principe Reale doveva stare in prima linea; solo, in piedi. E fosse fatta comunque la volontà di Dio.

Durante una delle licenze dall'Affrica, il Principe aveva celebrato, a Napoli, il 5 novembre 1927, le nozze con la Principessa Anna di Francia, figlia del Duca di Guisa. E l'Augusta Consorte lo riaccompagnava quindi in Libia, per tutto il tempo ch'egli ancora vi rimase. Da queste nozze nascevano poi le due Principessine, Margherita, nata il 7 aprile 1930, e Maria Cristina, il 12 settembre 1933.

Generale dell'Aeronautica

Anche durante una delle licenze dall'Affrica, il Principe, appassionatissimo del volo, aveva seguito il corso di pilotaggio, e conquistato i brevetti di pilota militare. Così, dopo ch'era rientrato in Italia, e comandato a Trieste, dove s'era stabilito nello storico castello di Miramare, colonnello del Ventitreesimo Artiglieria da campagna, nel '31, il Principe fu trasferito alla Regia Aeronautica, sempre col grado di colonnello, e nominato comandante del Ventunesimo Stormo da ricognizione terrestre. Indi promosso, nel '34, a generale di brigata aerea, comandante della Terza Brigata Aerea. E guadagnava un'altra medaglia al Valor Militare, per il salvataggio dell'equipaggio di un apparecchio incendiato, salvataggio compiuto a proprio rischio di vita, in circostanze impressionanti.

Promosso ancora generale di divisione aerea, Amedeo di Savoia-Aosta comandava attualmente la Prima Divisione Aquila, a Gorizia. E questo comando oggi lascia, per assumere l'altissimo incarico, cui lo chiamano la fiducia del Re Imperatore e del Duce, a Vicerè d'Etiopia. Il popolo italiano, che ben conosce il giovane Duca d'Aosta, questo Savoia di buon ceppo, guarda a lui come al degno rappresentante delle virtù precipue della sua Augusta Casa, e come alla espressione elettissima dell'italiano nuovo, l'italiano del Fascismo e dell'Impero. E nell'Impero, ch'egli va a governare, lo precede il più fervido e fausto augurio, unanime del popolo.

Mario Bassi

Torrenti di sangue nelle vie di Barcellona

Una piazza di Barcellona subito dopo uno degli scontri fra socialcomunisti e anarcotrotschisti; che hanno costituito la tremenda e sanguinosa battaglia durata per più giorni del maggio scorso e al termine della quale il generale Pozas ha potuto dominare la città. Di questo episodio dei dissidi fra i partiti della Spagna rossa fa un emozionante racconto in 2.a pagina l'ex-ufficiale delle Brigate Internazionali Tony Bekker, nel terzo articolo del sensazionale servizio da lui scritto esclusivamente per « Stampa Sera ». In questo articolo Tony Bekker rivela quella che è la verità vista e vissuta della battaglia e ne tratteggia l'impressionante svolgimento.

GIORNO PER GIORNO

L'ora H.

Adolfo Hitler e lord Halifax hanno avuto ieri l'atteso colloquio. Era presente il Ministro degli Esteri tedesco von Neurath.

Nessuna notizia, nessuna indiscrezione. Ora il nobile lord si trova a Berlino, rivisiterà la mostra della pesca, scopo ufficiale del suo viaggio, farà domani una partita di caccia col generale Goering e poi ripartirà per Londra.

Quale relazione presenterà a Neville Chamberlain ed al Ministro Eden? Il programma tedesco potrà costituire una base di trattative per la pacificazione europea? In ogni caso non saranno trattative nè facili nè brevi.

Il *Temps* (v. n. 20 nov.) pubblica stamane sul tema un sensazionale articolo di Jacques Bardoux intitolato « *L'ora H. sta per suonare* ».

La crisi europea, secondo l'autore, raggiungerà fra poche settimane il massimo grado di pericolo. Il problema coloniale non ha che un'importanza secondaria per Berlino. La Germania socialnazionalista è decisa a regolare i conti con l'Austria e la Cecoslovacchia. « *Il fatto è certo, gli agenti segreti non hanno lasciato a Londra la minima illusione su questi due punti. Essi devono essere affrontati* ».

L'autore chiude il suo articolo in un tono di estremo allarme facendo appello all'unione di tutte le forze del Paese, giacchè l'ora più grave della sua storia sta per scoccare.

Il *Temps* è il più importante giornale politico francese, Jacques Bardoux è uno dei più noti scrittori di politica estera del Paese vicino. L'uno e l'altro hanno perduto ogni senso di responsabilità morale nel pubblicare e nello scrivere articoli atti soltanto a rendere sempre più inquieta, sempre più pericolosa la situazione europea. A che cosa mira l'organo del Quai d'Orsay con queste romanzesche pubblicazioni? Alla guerra od alla pace?

il lettore

Mussolini convoca il Comitato Corporativo Centrale

Roma, sabato sera.

Per il giorno 11 dicembre prossimo venturo, alle ore 16, il Duce ha convocato a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale per l'esame di alcune importanti questioni di ordine economico e, fra le altre, quelle riguardanti i prezzi, la semplificazione dei contributi sindacali e assistenziali, il collocamento della mano d'opera e il problema della disciplina dei cottimi.

Lessona docente all'Università di Roma

Roma, sabato sera.

L'on. Alessandro Lessona è stato chiamato a coprire la cattedra della Scuola di politica coloniale e della Facoltà di scienze politiche coloniali della R. Università di Roma.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 20 novembre 1937)

TORINO	39	49	43	34	8
BARI	68	43	9	86	25
FIRENZE	22	43	90	27	68
MILANO	2	8	58	37	7
NAPOLI	73	27	62	19	90
PALERMO	63	22	81	24	89
ROMA	66	59	47	14	52
VENEZIA	12	1	20	71	55

Dal taccuino dei "tipi"

Un grande amore finito

Novella di Salvator Gotta

Ma no, Virginia, t'assicuro che non è stata un grande dolore. Come vedi, io ti racconto questo gioco del caso, sorridendo, calmo, quasi lieto. Provvido è il destino quando ci obbliga a ricordare certe ore gravi del nostro passato, a rivivere i particolari e meditarli con malinconia. La mia sola ricchezza è il mio passato.

Dunque senti: abitavo da pochi giorni in quel piccolo paese di pescatori che tu sai, in una casa antica guardante per un lato su la piazza e per l'altro sul sagrato della chiesa. Là, un orizzonte un po' più vasto; l'acciottolato che scende lene nel mare, i porticciuoli a sesto acuto, le barche, le vele sullo specchio dell'acqua cupa e la penisola folta di pini, d'ulivi, di cipressi, protesa nel Tirreno color di turchese; qua, un orizzonte limitatissimo, chiuso dal monte procombente e scosceso.

La finestra del mio studio guardava da questo lato, sul chiuso. Vedevo di scorcio la facciata della chiesa aggiacata alla base del monte, il sagrato a lenti erbosi gradini protetto dalle chiome di due ontani sotto cui giocano i bimbi, sostano i cocchieri e le merlettaie lavorano sedute presso i loro banchi vaporosi di trine. Vedevo, all'ingresso del sagrato, un grosso paracarro di marmo, basso, corroso dagli anni nel breve spiazzo ove finisce la strada carraia e la viuzza ciottolosa si spezza, a forte pendenza, corre sotto il muraglione del sagrato, gira e discende lungo la facciata della mia casa, fino all'angolo della piazza.

Tutte le ore del giorno, e spesso fino a tarda notte, questa viuzza è animata di gente che scende e che sale: bimbi, donne, pescatori del villaggio, rapidi, scalzi, seminudi, e signore e signori d'ogni razza e d'ogni paese: forestieri la maggior parte, attratti dalla grande meraviglia del luogo: uno dei più pittoreschi del mondo.

Giunti con le loro carrozze, le loro automobili fino al limite della strada, quei signori io li vedevo apparire improvvisi su lo spiazzo presso il paracarro, soffermarsi a guardare il sagrato, i merletti, la chiesa, la palma altissima che la sovrasta, e poi avviarsi giù per la rampa con circospezione, le signore puntando tra i ciottoli i tacchi aguzzi delle loro scarpine. Li vedevo poi risalire dalla piazza, lentamente, con fatica, le donne sotto braccio agli uomini; e li sentivo ridere, parlare i loro idiomi, diversi.

Stormi di giovani fanciulle italiane, in abiti leggeri, accompagnate da chiassosi giovanotti in maglia e pantaloni bianchi; famiglie domenicali in perfetto ordine di gita (papà e mamma a braccetto, bambini avanti); damigelle inglesi e coppie spilungone (Baedeker alla mano, binoccolo a tracolla); tedeschi sudati; vestiti di tutte le fogge; teste nude, feltrini, cappellini alla moda e fuori moda, caschi d'Africa, turbanti indiani, tese di paglia, bombette, fasce, veli. In quella strettoia mi pareva di veder formicolare il va e vieni di tutta l'umanità.

Nelle ore notturne, dai grandi alberghi delle vicine stazioni balneari, giungevano pure uomini e signore in eleganti abiti da sera; bianchi sparati, grandi scollature, funebri pantaloni e gambette di seta. Fuggiti dai sontuosi saloni da ballo, quegli inquieti venivano a cercare una sensazione di contrasto nelle bettole dei pescatori; sazi di finzioni in piena luce elettrica, godevano di abbracciarsi nell'ombra delle barche dondolate nella pace del piccolo porto, sotto il cielo stellato.

Fu appunto in una notte stellata d'agosto, che tra le tante voci della piazza, — strida di bimbi, sciacquio del mare, richiami alti di donne, suono di passi, di parole, di risa, — riconobbi la voce di Vanna.

Tu, Virginia, non ricordi, forse, la voce di Vanna: morbida, lassa, vellutata, uguale; sempre un poco stanca, strascicata, incapace d'un grido, d'un tono vibrato o iroso o giocondo. Da due anni non l'udivo, ma la riconobbi subito; mi alzai di scatto dal tavolino, mi affacciai alla finestra: giù nella stradina non c'era nessuno; la voce di Vanna — la sua voce senza dubbio — parlava ancora sulla piazza, ma si stava avvicinando. Ebbi l'avvertenza di spegnere la luce, per non essere scorto, tornai alla finestra, socchiusi le imposte.

Tre persone salivano lentamente: due signore e un uomo; l'uomo stava in mezzo, era alto, di spalle late, magro, biondo; cingeva con un braccio le spalle di Vanna, con una confidenza che doveva essergli abituale e che ella accettava come un aiuto a salire la rampa più che come un abbraccio. Continuava a parlare, tranquillamente, sul ritmo del passo lentissimo. Era tutta vestita d'un lieve mantello bianco, il capo stretto in un piccolo feltro pure bianco. L'altra donna, anch'essa giovane, teneva il suo cappello in mano e mostrava una bella testina regolare, dai capelli corti, lisci, lucenti come l'ebano.

Dove la rampa svolta in stretto giro sotto il muraglione a scarpa del sagrato, si fermarono a guardare uno stemma cinquecentesco di lavagna, molto bello, sormontato da un cartiglio religioso. L'uomo disse:

— Sembra un cavolo. — Ma più per fare dello spirito, forse, che per pronunziare un giudizio; lo disse con quel tono leggerone che è proprio degli ignoranti mondani i quali si seccano che le loro donne si distraggano anche solo per pochi minuti nell'ammirazione di un'opera d'arte.

— Andiamo, andiamo. E' tardi.

Sonava la mezzanotte al campanile della chiesa. Il proprietario della trattoria giù sulla piazza metteva le imposte alle porte, rumorosamente. Cadevan l'ore della pace notturna tra le selve dei monti e le immobili ombre delle case decrepite. Soltanto il mare sciabordava di continuo fra le barche del porto.

Giunta a sommo della rampa, Vanna sedette sul paracarro, stanca; l'uomo disse:

— Vado a prendere la macchina. Speriamo che parta.

— T'aspettiamo qui.

L'uomo scomparve e l'altra signora salì i pochi gradini del sagrato, sotto l'ombra degli ontani. Vanna si tolse il cappello, prendendolo dall'ala anteriore, col suo gesto abituale.

Aveva sempre ancora i suoi tanti capelli neri, lunghi fin quasi a lambirle le spalle. Nulla era mutato in lei: pallido il viso, quasi livido d'ombre ai lati del naso, nelle grandi occhiaie, intorno alla bocca molle, semichiusa in stupore. Pigra come un levriero di lusso nostalgico di lontananze; ma giovane nella esilità delle spalle, delle caviglie nervose, della vita, del collo morbido e bianco. Non bella, ma quasi paurosa di fascino, il mistero che s'offuscava torbido ne' suoi grandi occhi scuri svaniva nella pallida fragilità delle sue tenere mani pudiche: mani di convalescente, materne e pietose, docili e stanche.

La guardavo come se l'avessi sempre veduta e non fossero trascorsi due anni dal nostro distacco. Era lì, distante da me non più di trenta metri, bene illuminata dalla lampada pendente sul crocicchio. Il destino mi concedeva di vederla nella sua realtà femminile più sincera, ignara, cioè, di essere guardata: indisturbata, libera, sola.

Alzò il viso a fissare la facciata della mia casa, che le stava di fronte, il suo viso assente, indifferente, dalla espressione statica quasi dolorosa. Quando i suoi occhi furono rivolti direttamente sulle chiuse imposte della mia finestra, mi parve impossibile che ella non vedesse i miei occhi fissi su lei. Per qualche attimo ci guardammo così: io a lei vicinissimo, vivo, vibrante, ed ella ignara, lontana, come una folle o una morta.

Avrei potuto spalancare le imposte d'un colpo, chiamarla per nome: «Vanna! Vanna!» — Ridere di gioia, folgorato dalla sorpresa; mi pareva che il caso che d'improvviso mi riportava il mio amore, volare giù per le scale, afferrarla a le spalle, fissarla da vicino più morta che viva, prendermela tra le braccia, spazzar via con una sghignazzata quei due intrusi, portandomela a casa mia, tenermela, piangere di gioia, ricominciare daccapo, non fosse che per l'illusione di pochi giorni, di qualche mese.

Ma non l'amavo più. E perciò lasciai che il suo sguardo s'allontanasse da me senz'avermi veduto, greve di tutta la sua tristezza.

Non l'amo più, Virginia. Ora ne ho la completa certezza. In quei pochi minuti ch'ella rimase in balìa dei miei occhi, mi tornò tutta nell'anima la storia del nostro passato. Cinque anni era durata la bufera della nostra passione. Io avevo creato Vanna per l'amore, io l'avevo presa nel vortice ardendo con lei in una fiamma che ci era sembrato dovesse eternamente avvampare. Non è possibile che due creature al mondo si siano comprese più di noi, fuse in una sola più di noi, martoriate più di noi in un tormento di sensibilità esasperate, in una ricerca di impossibilità disperate: fino al parossismo.

Eppure quell'amore è finito. Ora ne ho la certezza assoluta. Due anni or sono, quando ci lasciammo per una sciocchezza ridicola, eravamo già stanchi l'uno dell'altra; da qualche tempo trascinavamo il nostro legame come una catena; pur tuttavia il distacco improvviso mi fece molto soffrire. Ella tornò da sua madre, in paese straniero. Non ci vedemmo più, non sapemmo più nulla l'uno dell'altra. Io la ricordai talvolta con odio, talvolta con malinconia, a intervalli di tempo sempre più lunghi.

Ma adesso che l'ho riveduta, ho la certezza che quel grande amore è finito. Ho potuto guardare Vanna con gli occhi di chi è immune dal suo fascino ma la ricorda in tutte le sue sfumature: col cuore di chi rimpiange il passato ma nello stesso tempo è contento d'essersene staccato per sempre, e lo vede realisticamente, con calma indifferente. Oh, un'impressione così strana! Di vuoto, di mancamento e nello stesso tempo di quiete e di bontà. Una comprensione più vasta delle debolezze umane, una sensibilità più proclive alla tenerezza verso ogni creatura che soffre. Mi pare di giustificare meglio, adesso, quella facilità che hanno i vecchi, di piangere per nulla.

L'amica di Vanna tornò dal sagrato: mi sembrò bella e dolce; accarezzò Vanna sui capelli, senza parole. Poi ritornò anche l'amico; mi sembrò giovanissimo, incerto: due occhi chiari di fanciullo smarrito sull'orlo di un abisso. Entrambi aiutarono Vanna ad alzarsi, la sorressero amorevolmente.

Sparirono. Mi venne poi il timore che dimorassero in qualche albergo vicino; per qualche giorno temetti di incontrarli. Ma devono essersene andati lontano quella notte stessa. Non li ho veduti più.

Salvator Gotta

La fuga per due continenti di un assassino

Da Berlino al Congo e dalle Spagne rosse alle carceri tedesche

Berlino, sabato sera.

E' stato arrestato, mentre tentava di penetrare clandestinamente in Germania dalla frontiera olandese, certo [illegible] Rzepczak, di Varsavia, da tempo ricercato dalla polizia tedesca come autore di un assassinio commesso lo scorso anno a Berlino, in persona di un povero vecchio settantenne. Il Rzepczak, dopo aver invano tentato di negare il vero essere suo, ha narrato che, dopo il delitto, era fuggito nel Congo Belga.

Siccome, però, queste rosee speranze erano andate deluse, aveva levato le tende e si era recato a Valencia, dove, lusingato dalla promessa di un lauto soldo, si era arruolato nelle Brigate Internazionali. Senonchè la notte stessa del suo arrivo alcuni commilitoni lo avevano derubato del poco denaro che era riuscito a portare dal Congo. Egli aveva reclamato, ma i superiori ai quali si era rivolto, dopo averlo consigliato a non insistere nella denunzia, per non procurarsi altri dispiaceri, l'avevano mandato sulla linea del fuoco.

Poichè il Rzepczak non aveva, come la massima parte dei fuorusciti accolti nelle file delle brigate rosse, voglia di rischiare la pelle, aveva disertato e, dopo un avventurato viaggio attraverso la Francia e l'Olanda, aveva raggiunto la frontiera tedesca, sperando di rientrare in Germania.

Sacerdoti in gonnella nelle chiese protestanti

Chicago, sabato mattino.

I frequentatori delle due maggiori chiese protestanti della città di Orangeville, nell'Illinois, hanno avuto la sorpresa di vedere affidate le loro anime alle cure di due pastori in gonnella.

Un sensazionale servizio esclusivo di "Stampa Sera" sulla Spagna rossa

TORRENTI DI SANGUE nelle vie di Barcellona

durante le tragiche giornate del principio di maggio

Gli anarchici e i troschisti contro i piani militari di Mosca - Come fu avvelenato Di Leone - Il barista era del PSUC - La morte di Durruti: una scarica di fucileria alle spalle - Una nave di armi che muta destinazione - Il complotto del Comintern con Negrin, Prieto, Pozas e Companys - Parla Berneri - Scannato nella notte - 3 maggio 1937: la battaglia divampa - Combattimenti per "ramblas" e "calles" - Rovine di incendi e cumuli di cadaveri - Entra in scena la Ghepeù

Pubblichiamo oggi il terzo articolo dei ricordi sulla Spagna rossa raccontati per «Stampa Sera» dall'ex-ufficiale delle Brigate Internazionali Tony Bekker che continuerà nei prossimi giorni con il seguito della sua emozionante e sensazionale narrazione.

Parigi, [illegible] sera.

Numerose e di vario genere sono state le attribuzioni che ho avuto nella Spagna rossa, ove dovetti, a volta a volta, mutarmi da ufficiale a propagandista, da organizzatore a capo civile. Benchè fossi iscritto al POUM e, quindi, aderente al gruppo anarchico-troschista, anche i messi del Comintern si servivano sovente di me e mi affidavano incarichi diversi.

Un giorno venni chiamato al Palazzo della Generalità di Catalogna e mi trovai addetto all'organizzazione tecnica delle truppe. C'era gran lavoro in tale campo, poichè il Comintern, tutt'altro che soddisfatto di come andavano le cose sia sui fronti che nelle città, aveva deciso di provvedere decisamente alla trasformazione delle colonne di volontari combattenti sul fronte d'Aragona e di conquistare l'assoluto controllo di tutti i poteri, debellando le forze anarchiche della FAI e quelle troschiste del POUM.

Lo schema dei russi

Per quanto riguarda la riorganizzazione militare, Mosca aveva escogitato la formazione di due divisioni leggere e lo schema dei loro quadri ed armamenti fu portato direttamente dalla Russia e di esso furono latori alcuni ufficiali sovietici che dovevano anche presiedere alla sua applicazione. Io vidi quello schema e lo esaminai, poichè mi fu posto sotto gli occhi, per necessità di servizio, da certo Kessel, ufficiale come me delle Brigate Internazionali e fuoruscito tedesco. Le divisioni dovevano essere distinte semplicemente dalle denominazioni di Prima e Seconda Divisione del Popolo, ed io mi vidi assegnato il comando del secondo battaglione della Prima Division del Pueblo.

Mentre si provvedeva allo studio della loro preparazione, ricordo che negli ambienti della Generalità si aveva molta fiducia in esse, poichè tutti parecchi capi militari e personaggi politici affermavano che con le due divisioni i russi avrebbero cacciato le truppe di Franco dalle provincie di Huesca e di Saragozza. Io, per conto mio, dubitai fin dall'inizio di simili risultati. Sapevo, infatti, ormai per esperienza che, quando dai piani cartacei dei nostri uffici le due unità fossero passate all'applicazione pratica, ci si sarebbe trovati di fronte all'indisciplina, promiscuità e ostilità di gran parte dei soldati. Gli anarchici, infatti, non ne volevano sapere, poichè prevedevano che il formarsi di simili forze del Comintern avrebbe voluto dire mettere nelle mani del PSUC un'arma formidabile contro la FAI, il POUM e la CNT.

Vi ho già parlato, in occasione dell'assassinio in piena Rambla, dell'anarchico-troschista Di Leone. Era costui un fuoruscito italiano fuggito all'avvento del Fascismo e vissuto in Russia fino al 1918. Venuto, poi, in Spagna con Maurin e Gorkin aveva sempre mantenuto i contatti con Tcheykowsky, Zinovieff, Yakof ed altri caporioni troschisti dell'U.R.S.S. e aveva fin dall'inizio lavorato per l'organizzazione del POUM. Abitavamo insieme all'Hôtel Falcon ed io sapevo che in quel tempo aveva il preciso incarico di sabotare il più possibile l'opera, di qualunque genere fosse, dei comunisti del PSUC.

Chi era Durruti

Quando Di Leone seppe che lavoravo al Palazzo della Generalità per l'organizzazione moscovita delle due divisioni, mi abbordò confidenzialmente, dicendo:

— Seppi che, se i comunisti riescono a formare unità militari dirette e controllate esclusivamente da loro, noi siamo fritti. Bisogna impedire che le due divisioni siano messe in piedi. Conto su di te. Se hai bisogno di soldi, non fare complimenti. Domandali a me.

Io non gli risposi, nè accettai denaro; continuai ad andare alla Generalità ed a fare il lavoro affidatomi. Mi accorsi, però, presto che negli uffici c'erano parecchi troschisti, infiltrati evidentemente per ordine del Di Leone, che svolgevano una sistematica azione di sabotaggio. Non soltanto io, però, intuii la cosa. Ci fu anche qualche capo comunista che vide chiaro nella faccenda. Dopo qualche giorno, infatti, Di Leone morì improvvisamente. Diagnosi? Attacco cardiaco. Diagnosi ufficiale, però, poichè non mancarono le prove che permisero di credere che Di Leone fosse stato avvelenato. Ogni mattina egli scendeva a prendere il caffè in un bar della calle a sinistra dell'Hotel Falcon: il barista era del PSUC e dell'attacco cardiaco dovette saperne più d'ogni altro.

Il POUM decretò a Di Leone solenni funerali e i membri dell'organizzazione troschista sfilarono sulla Rambla con cartelloni enormi e vessilli al vento. Seguivano le rappresentanze della FAI, di altri partiti e le guardie della Generalità. Unici assenti, i rappresentanti del PSUC. Fu un chiaro segno della lotta feroce che stava per divampare.

Dopo le tragiche giornate del maggio scorso gli adepti delle cosidette milizie operaie di Barcellona cercano sui giornali i particolari della battaglia. Spiccano ai lati della porta i manifesti di una commedia comunista per il popolo dal titolo: «Tua moglie è mia!»

I segni della lotta

Dopo il troschista Di Leone, fu la volta dell'anarchico Durruti, l'uomo che aveva addirittura dato il suo nome ad una colonna intera di soldati e alla fazione degli Amici di Durruti. Era costui il più importante dirigente della FAI, bracchi di un'ignoranza proverbiale. Delinquente costituzionale, aveva conosciuto le carceri di mezza Europa, e non solo per ragioni politiche, ma anche per numerosi e svariati reati comuni. In Spagna divenne tristemente famoso per l'assalto diretto contro la Banca di Bilbao, nella quale rubò parecchie decine di migliaia di pesete. Imprigionato per questo delitto, non potè uscire dal carcere neppure con l'avvento al potere del Frente Popular, ma dovette attendere lo scoppio rivoluzionario del 19 luglio 1936 per poter riacquistare la sua libertà. Fu lui il primo ad organizzare una colonna di miliziani con la quale andò sul fronte di Aragona. Non sapeva leggere neppure una carta topografica e si creò generalissimo, dominando i suoi uomini con la brutalità e la ferocia. Seppi che un giorno aveva fatto fucilare sei donne che seguivano la sua colonna e gli chiesi il perchè di simile esecuzione.

— Hanno fatto diventare ammalati mezzi i miei soldati — mi disse —; sono delle diffonditrici di malattie veneree inviate e pagate da Franco.

Non riuscì, però, a dirmi su quali prove o indizi basasse questa sua convinzione che pure era costata sei vite umane.

Un giorno cadde anche lui. Come? Una scarica di fucileria lo colpì alla schiena in una calle. Ordine del Comintern, o del PSUC, se più vi piace. Dell'assassinio si fece, però, un eroe, poichè venne diffusa la narrazione della sua morte, mentre combatteva da prode sul fronte madrileno. Intanto ormai Durruti era morto. Si poteva anche glorificarlo.

Le onoranze organizzategli a Barcellona furono imponenti ed ebbero carattere... nazionale. Il Presidente della Generalità Companys ed il console dell'U.R.S.S. seguivano, a piedi e compunti, il feretro fatto di legno prezioso e con le maniglie d'argento. Teneva loro dietro un corteo interminabile formato da tutte le organizzazioni rosse e nere.

— Mancano solo i preti — mi sussurrò un miliziano che assisteva con me alla sfilata — perchè paia un... funerale borghese!

Durruti e Di Leone furono tra le vittime più illustri di quel tempo caratterizzato dall'aperto contrasto tra le fazioni della Spagna rossa.

Le due Divisioni del Pueblo, intanto, non vennero formate. Gli anarchici erano riusciti nel loro proposito di sabotaggio. Ma il Comintern preparava la sua vendetta e organizzava la definitiva rivincita.

Mentre fervea il lavoro per le due unità, era giunto nel porto di Barcellona un piroscafo straccarico di armi e di munizioni per la loro dotazione bellica. Appena posata l'ancora, il piroscafo venne sottoposto ad una severissima sorveglianza per parte di un forte nerbo di socialcomunisti armatissimi che non lasciavano salire alcuno a bordo e controllavano attentamente le mosse di tutti coloro che si avvicinavano. La guardia, però, divenne presto assai pesante, poichè si seppe che gli anarco-troschisti erano decisi a tentare di impadronirsi del carico. Il piroscafo levò allora le ancore e fece rotta per Valencia, ove il suo carico servì per armare la spedizione che il generale Pozas già stava preparando, onde marciare contro i poumisti e gli anarchici ed impadronirsi, in nome dei socialcomunisti, di Barcellona.

E' di questa marcia culminata con la battaglia del maggio di quest'anno che voglio ora parlare. Già avrete capito quale enorme contrasto esistesse fra Mosca e gli anarco-troschisti. Questi ultimi cercavano a tutti i costi di opporsi, come abbiamo visto finora, all'affermarsi del potere del Comintern attraverso un'organizzata forza militare. Ricordo, anzi, ancora che a tal proposito l'anarchico Berneri ebbe un giorno a dirmi:

Era l'una di notte...

— Se mai permettiamo che si formi un esercito regolare controllato dai russi, abbiamo probabilità di combattere meglio la guerra, ma la rivoluzione dobbiamo considerarla senz'altro perduta.

Urto di interessi, quindi, di sistemi e di idealismi, se qualche ideale è possibile ricercare ancora navigando nel mare di sangue che ha inondato e sommerge la Spagna rossa. Urto che doveva tradursi in atto di guerra. Questo fu preparato di pieno accordo fra il Comintern, i ministri valenciani Negrin e Prieto e il Presidente della Generalità di Catalogna, Companys. L'azione venne studiata a Valencia, preparata nei minimi particolari e affidata a Pozas.

Segni evidenti avvertirono che la sorte del POUM e della FAI era segnata. Io fui tra i primi ad accorgermene. [illegible] i nostri pasti furono, inoltre, ridotti ad una manciata di ceci bolliti e ad un tozzo di pane. Lo stesso accadde per gli anarchici. Addio pranzi succulenti del periodo aureo dell'anarco-troschismo. Mosca ci tagliava i viveri. Capimmo che l'ora della fraterna battaglia era imminente!

Una sera il nostro Commissario politico mi diede l'ordine di piazzare quattro mitragliatrici nei punti strategici della Caserma Lenin. Provvidi subito e quella notte non dormimmo. Attendevamo da un momento all'altro lo scatenarsi dell'attacco socialcomunista. Una autoblindata della FAI, intanto, sostava in permanenza in Plaza de las Arenas, all'angolo della Calle Tarragona.

Passarono così parecchi giorni nella attesa emozionante dello scontro. Io pensavo che proprio non avevo fatto un buon affare a venire in Spagna ad arrischiare la mia pelle per una lotta di quel genere, ma nel ballo ormai c'ero e ballare dovevo. Meglio ballare coraggiosamente. Alla vigilia di quella che doveva essere la grande battaglia tra i... fratelli proletari, però, un episodio venne a scuotere violentemente i miei nervi e, lo confesso, a darmi dei brividi di paura.

Mi trovavo con tre compagni all'Hotel de España. Era l'una di notte e l'aria pareva partecipe anch'essa della tensione nostra, tanto era greve e opaca. D'un tratto dalla casa vicina partì un grido straziante che spezzò sinistramente il silenzio della notte fonda. Ad esso seguirono dei tonfi sordi ed un violento tramestio di lotta corpo a corpo. Non so perchè, ma restammo fermi e muti, senza che alcuna forza ci spingesse ad intervenire. Ancor ora non riesco a spiegarmi quella passività.

Seppimo poco dopo cos'era successo. Un gruppo di socialcomunisti aveva scannato uno dei nostri, un [illegible] del POUM, che si era accanitamente difeso prima di cadere. Gli assassini avevano fatto uso dei pugnali per non far rumore con i colpi delle rivoltelle.

A questo assassinio quella notte se ne unirono altri numerosi in vari punti della città. Fu il segnale. Il giorno dopo la battaglia cominciò. Era il 3 maggio 1937.

Non lo posso descrivere in tutta la loro interezza le tragiche

Prigioniero alla Generalità

giornate di Barcellona. Avendovi, infatti, partecipato, la mia visuale s'è fermata ai punti ove ho combattuto. Per il resto dovrei affidarmi a dei racconti non sempre sinceri. Nessuno, del resto, credo sarà mai in possesso di tutti gli elementi capaci di rendere chiaro ed efficace il disegno della lotta che fece scorrere torrenti di sangue per le vie e le piazze di Barcellona. Finora, per certo, non se n'è avuto alcun resoconto veritiero. L'opinione mondiale, infatti, è stata informata di una «rivolta anarchico troschista» e la Generalità, quando annunciò le cifre delle vittime — 900 morti e [illegible] feriti — fece notare che i disordini erano stati provocati da «elementi fascisti». Ognuna di queste asserzioni costituisce una menzogna. La battaglia fu voluta e provocata dagli agenti di Mosca e le cifre ufficiali delle vittime sono irrisorie in confronto a quella che fu la tragica realtà di quel macello. Se un giorno Companys, Prieto, Negrin, Pozas e il console sovietico Ossenko avranno un attimo di sincerità, le cose appariranno sotto una luce ben diversa. In quanto alla storiella degli «elementi fascisti», di essa ha già fatto definitiva giustizia il «Libertaire», organo degli anarchici francesi.

La furibonda lotta, intanto, può esser da me così rapidamente tratteggiata.

Il generale Pozas, capo della spedizione valenciana aveva preparato un corpo d'occupazione di 5000 uomini che si sarebbero uniti alle forze di Companys. A scaglioni, per terra e per mare, questi uomini furono concentrati a Barcellona.

L'attacco cominciò da parte della Guardia repubblicana della Generalità. Un forte nerbo di questa si presentò in Plaza Cataluña per snidare gli anarchici dal centralino telefonico, proprio là dove si trova il famigerato Hotel Colon. La scena fu drammatica. Gli anarco-troschisti, che [illegible] già puntato le loro mitragliatrici in direzione degli assalitori, gridavano: «Non avanzate, spareremo!». L'assalto fu ordinato lo stesso. Immediatamente, mitragliatrici, fucili, rivoltelle e bombe a mano cominciarono a riempire l'aria di sinistri crepitii ed esplosioni. La mischia dilagò in un baleno. Sulle ramblas e nelle più piccole calles si udivano dappertutto il frastuono dei colpi e l'urlo dei feriti. Le donne terrorizzate s'erano rinchiuse nelle case.

Sul Paseo de Gracia, in Plaza dell'Università, sul Paseo Colon, presso del Governo, in Plaza de la Paz, la battaglia infuriava con più accanimento che altrove. [illegible]

All'Hotel Falcon, quartier generale del POUM, e alla Caserma Lenin sita in Calle Tarragona [illegible] distanza, verso Montjuic.

Dappertutto erano urli, fughi, fughi generale e tentativi di innalzare barricate. Tutti armati e tutti decisi a battersi, si sparava su chiunque, spesso anche sul compagno dello stesso partito.

Eravamo senza mangiare e senza bere, ma si resisteva. Simile stato di errore si protrasse per ben tre giorni in Barcellona, senza che le scene di terrore e di morte diminuissero d'intensità.

Dopo accanita lotta, le truppe social-comuniste riuscirono ad impadronirsi dei punti più importanti della città e gli anarco-poumisti, io compreso, furono arrestati e disarmati. Eravamo moltissimi ed io mi trovai nella massa che fu tenuta in ostaggio nel cortile della Generalità. Per nostra buona sorte, nei sobborghi gli anarco-troschisti non avevano ceduto e molti social-comunisti si trovavano nelle loro mani.

I morti nelle case

Garcia Oliver e Companys, attraverso gli altoparlanti scongiuravano intanto il popolo di Barcellona di cessare la carneficina e di deporre le armi. Pregavano, inoltre, i feriti di recarsi o di farsi trasportare negli ospedali, per essere soccorsi. Questi ultimi, però, per tema di essere massacrati dai loro nemici, preferivano farsi medicare in case private, dove si erano rifugiati, e non pochi sono morti senza il minimo aiuto.

Finchè si giunse ad una specie di armistizio. Anch'io fui liberato e tornai a circolare per le vie di Barcellona. La città presentava un aspetto tremendo. Durante la battaglia s'erano accesi numerosi incendi e ovunque si incontravano ancora le rovine fumanti. Le strade erano cosparse di cadaveri — alcuni composti in una fredda serenità, altri orribilmente rattrappiti — che veicoli d'ogni genere trasportavano alla fossa comune. Mai i nemici del fascismo e di Franco avevano combattuto con tanto accanimento contro i nemici del fascismo e di Franco!

Con le sanguinose giornate del principio di maggio, il generale Pozas compì vittoriosamente la marcia di Barcellona e conquistò al Comintern il dominio militare della capitale catalana. La città, però, non era ancora totalmente in mano del PSUC, poichè noi troschisti e, in un primo tempo, gli anarchici ci si oppose volta a volta al suo strapotere.

Ma scese allora in campo la Ghepeù e gli avversari ebbero le reni spezzate. Allorchè riuscii a lasciare la Spagna rossa, Barcellona era realmente in dominio del Comintern. A quale prezzo! Incalcolabile, se si pensa con la morale comune che dona alla vita umana un enorme valore; minimo, se si ragiona con i metodi di cui son stato testimone ogni giorno da quando ho varcato la barriera dei Pirenei.

(Continua).

Tony Bekker

I precedenti articoli sono stati pubblicati nei numeri del 17-18 e 19-20 novembre di «Stampa Sera».

TEATRI

ALFIERI

Ultime di *Intermezzo*

ALL'ALFIERI, stasera e nei due spettacoli di domani, la Compagnia Tofano-Maltagliati darà le ultime tre repliche di «Intermezzo», l'applaudita commedia di Noel Coward. Lunedì sera — come abbiamo già annunciato — si avrà la recita in onore di Sergio Tofano, con «Daniele tra i leoni» di Guido Cantini.

CARIGNANO

Il lieto successo de *La sagra dei osei*

Un bellissimo pubblico è accorso iersera al richiamo gaio e canoro di questa commedia che ebbe già, anni fa, il più cordiale successo.

Tutta la Compagnia ben intonata, vivace, lieta, ha dato ad ogni scena animazione e diletto. E il pubblico si è divertito, ha riso, si è lasciato toccare dalla grazia lieve e sentimentale dell'invenzione, ha battuto le mani.

La sagra dei osei si replica stasera e nell'unico spettacolo serale di domani, col quale la «Compagnia del Teatro di Venezia» si congeda dal nostro pubblico. Lunedì sera debutterà allo stesso Carignano, con *Cirano di Bergerac* di Rostand, la Compagnia drammatica diretta da Gualtiero Tumiati.

ROSSINI

Le repliche de *La bella Elena*

AL ROSSINI, anche ieri sera «La bella Elena», di Offenbach ha ripetuto un vivo successo [illegible]

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Vani tentativi marxisti per penetrare le intenzioni del generale Franco

San Sebastiano, sabato sera.

Su tutti i fronti di Spagna il cannone tace, ma l'opera ferve nelle retrovie. Il segreto sui piani del generalissimo Franco è ben conservato e i rossi tastano invano il terreno qua e là, accendendo scaramucce locali, nella speranza di scoprire i punti nevralgici dello schieramento franchista.

La loro aviazione è attivissima e cerca frequentemente di sorvolare il fronte su cui si ritiene più probabile una forte pressione offensiva.

Contrasta con questo nervosismo l'inazione totale delle truppe nazionali. La consegna è ubbidita con un rigore tutto militare. Non una foglia si muove sulle prime linee, non una fucilata è sparata, se non è provocata dal nemico. La nudità dei comunicati ufficiali che si limitano giornalmente al laconico «nulla da segnalare» conferma questa formidabile disciplina.

Sulle montagne brulle intorno a Quijorna, fra Madrid e l'Escuriale, i rossi hanno tentato alle 8 di ieri un attacco di sorpresa senza preparazione di artiglieria e col solo appoggio di mortai. I difensori della posizione hanno reagito energicamente e, passando al contrattacco, hanno ricacciato il nemico oltre le linee di partenza, infliggendogli notevoli perdite.

L'aviazione nazionale ha bombardato ieri la città di Lerida, dove si trova il Quartiere generale del generale rosso Sebastiano Pozas, ed il villaggio fortificato di Bujalor.

Apparecchi di gas venefici installati dai rossi attorno a Madrid

Saragozza, sabato sera.

Secondo informazioni precise raccolte mediante inchieste minuziose da un inviato speciale della *Agenzia Havas*, il comando rosso, allo scopo di poter infliggere al nemico i contingenti di truppe che tengono i settori chiusi nel grande cerchio intorno a Madrid, ha installato dal Somosierra al Jarama numerosi apparecchi sprigionanti gas venefici.

Si ricorda a questo proposito che i nazionalisti hanno detto parecchie volte che essi non prenderebbero giammai l'iniziativa di utilizzare i gas asfissianti, il cui impiego è giudicato odioso e criminale, ma che, se i rossi avessero ricorso a questo mezzo per attaccare o per difendersi, non li avrebbero presi alla sprovvista e sarebbero stati comunque in grado di rispondere con le stesse armi.

Madrid bombardata dall'artiglieria nazionale

Salamanca, sabato sera.

Dopo un considerevole periodo di silenzio, l'artiglieria nazionale è diventata improvvisamente attiva, iniziando ieri sera e continuando per tutta la notte e la mattinata un violento bombardamento di Madrid. I grossi calibri hanno preso particolarmente di mira un quartiere popolare, per l'addietro densamente popolato, ma ora totalmente evacuato e sede di opere militari. Gli osservatori aerei hanno segnalato gravi danni.

In Bilbao nazionale non ci son più disoccupati

Bilbao, sabato sera.

Il traffico di minerale a Bilbao sta assumendo sempre maggiore importanza. Ogni giorno si caricano numerosi vapori ed il porto è animatissimo. Nella capitale della Biscaglia non c'è un solo disoccupato.

Polonia e Jugoslavia trattano l'invio di "Agenti,, presso Franco

Salamanca, sabato sera.

I governi polacco e jugoslavo hanno intavolato negoziati con il Governo nazionale spagnolo per la nomina di agenti su basi di reciprocità. La notizia viene confermata negli ambienti ufficiali. Si aggiunge, inoltre, che assai prossimamente diversi governi sud-americani riconosceranno il Governo nazionale «de facto» e «de jure».

L'Ambasciatore francese si recherà a Barcellona solo per le credenziali

Finita la cerimonia, tornerà al di qua dei Pirenei

Perpignano, sabato sera.

Il nuovo Ambasciatore di Francia presso il Governo rosso spagnolo è giunto ieri a Barcellona: egli presenterà le sue credenziali nei prossimi giorni. Dopo avere adempiuto a questa formalità, il nuovo Ambasciatore ritornerà probabilmente in Francia.

L'epidemia di tifo si estende a Croydon

L'esodo della popolazione — La causa è l'insalata?

Londra, sabato sera.

Il sobborgo di Croydon si va spopolando. Numerose famiglie si trasferiscono altrove, allarmate per l'estendersi della epidemia di tifo.

Le cause della epidemia, che finora ha colpito 116 persone delle quali 6 sono decedute e numerose altre versano in grave stato, sono state attribuite all'inquinamento dell'acqua potabile; ma i casi di tifo sono aumentati anche dopo la deviazione delle acque sospette.

Si ritiene che uno dei veicoli dell'infezione possa essere il crescione, cui si fa largo uso nel sobborgo londinese. La radio ieri sera ha rivolto un appello alla cittadinanza perchè si astenga dal mangiare insalata di crescione sino a quando le autorità sanitarie non avranno completato gli accertamenti in corso.

Da pugile a finanziere

Tunney presidente di una Banca

New York, sabato matt.

Gene Tunney, l'ex-campione del mondo di pugilato della categoria dei pesi massimi, è stato eletto presidente della Morris Industrial Bank.

Una beffa nel dramma cinese

Suciao occupata dai nipponici senza colpo ferire

Pattuglie giapponesi entrano in città al seguito dei cinesi che si ritirano - Fuga generale all'alza bandiera con il "Sol Levante,,

(Per radio da Sandro Sandri)

Sciangai, sabato matt.

La famosa linea di estrema difesa cinese, che doveva resistere sei mesi agli assalti dei giapponesi, è caduta in quattro giorni precisi.

Suciao è stata occupata all'alba.

I particolari dell'occupazione della città raggiungono in tanto dramma alto tono di umorismo. Nella notte pattuglie di esploratori nipponici, composte ognuna d'una decina di uomini al comando d'un ufficiale, si mettevano a contatto con la colonna delle truppe cinesi in ritirata verso Suciao, marciando alla coda di essa. Poco prima dell'alba i giapponesi, sempre marciando in coda alla colonna cinese, penetravano tranquillamente, attraverso le porte, nella città ed issavano sulla pagoda la bandiera nipponica con il Sol levante rosso in campo bianco.

Alla vista del vessillo, la moltitudine degli armati cinesi fuggiva in grande confusione verso Wu-Shi.

Questo inverosimile episodio, rigorosamente vero, dimostra il grado di demoralizzazione e di stanchezza cui è giunto l'esercito cinese, che si ritira sempre più perdendo ogni occasione tattica.

Alle dieci di stamattina la marcia dei nipponici ad ovest di Changsu si spiegava a ventaglio, riprendendo contatto con le retroguardie cinesi. Il fuoco di copertura cinese è lentissimo e disordinato ed il ritmo dell'avanzata nipponica è di 8 chilometri al giorno.

I contingenti cinesi che si trovavano a Wu-Shi hanno iniziato lo sgombero della città, dirigendosi verso Nanchino.

In sostanza i giapponesi avanzano verso Nanchino premendo delle masse umane che hanno perduto ogni fisionomia militare e che sarà difficilissimo riorganizzare e ricondurre al fuoco. Si attende tuttavia che le truppe fresche dello Schatung entrino in scena per l'ultimo atto della battaglia.

Sandro Sandri

Marceremo su Nanchino e su Hankao dichiara il generale Matsui in un colloquio con S. E. Cora

Tendenza negli uomini politici e nella popolazione di Sciangai a riesaminare la situazione

Sciangai, sabato matt.

L'Agenzia Domei trasmette:

L'Ambasciatore d'Italia in Cina, S. E. Cora, ha avuto ieri pomeriggio un importante colloquio di carattere informativo con il generale Matsui, comandante supremo delle forze giapponesi nella Cina centrale.

Il generale ha espresso all'Ambasciatore il suo vivo compiacimento per le manifestazioni di benevolenza del suo interlocutore e delle autorità italiane nei confronti del Giappone fin dal giorno dello scoppio dell'incidente con la Cina. S. E. Cora ha dichiarato di apprezzare molto le cordiali espressioni del generale al quale ha espresso la sua ammirazione per gli splendidi successi dell'esercito nipponico la cui efficienza gli era ben nota per aver risieduto circa due anni in Giappone.

Ringraziando l'Ambasciatore italiano per le sue parole, il generale ha dichiarato di sperare che le operazioni possano progredire ora con maggiore rapidità ed ha concluso il suo accenno alle operazioni stesse affermando: «Marceremo su Nanchino e su Hankao».

S. E. Cora ha ricordato come le previsioni del generale si siano sempre avverate ed ha espresso il suo rammarico per il fatto che il cattivo tempo ostacoli le operazioni militari giapponesi, al che Matsui ha fatto rilevare che, in ogni caso, c'è un duplice vantaggio in questa sosta: la possibilità di dare un po' di riposo alle truppe e quella di concedere ai cinesi l'opportunità di riesaminare la propria posizione. Tendenza questa che — come ha fatto rilevare l'Ambasciatore italiano — comincia a delinearsi in modo apprezzabile fra gli uomini di Stato cinesi e fra una parte della popolazione di Sciangai.

«Francamente parlando — ha soggiunto il generale Matsui — non voglio infliggere ulteriori perdite al popolo e ai soldati cinesi. Il nostro nemico non è la Cina. Noi combattiamo qualcosa di grande che si nasconde dietro la Cina. E per questo siamo d'accordo con voi».

Alla richiesta del suo interlocutore: «Pensate di impiegare truppe cinesi in una futura grande guerra?», Matsui ha risposto: «L'esercito cinese non è sotto il mio controllo, perciò non posso sbilanciarmi, ma è possibile che esistano fra le truppe cinesi degli elementi che possano diventare nostri camerati».

L'Ambasciatore italiano, prima di accomiatarsi, ha dichiarato di giudicare che Italia e Giappone debbano tenersi strettamente affiancati nella lotta per il potenziamento del fronte anticomunista.

Perchè la Russia avrebbe deciso l'abbandono della guerra spagnola

Necessità di aerei e di piloti in Estremo Oriente - La mossa di Maiski spiegata

Londra, sabato sera.

La United Press conferma di aver appreso da fonte attendibile che la Russia, allarmata dalla minaccia che grava sui suoi confini orientali dopo le vittorie giapponesi in Cina, avrebbe informato il Governo rosso spagnolo di essere costretta a ritirare l'appoggio finora concesso alla causa marxista in Spagna.

Il Governo di Mosca avrebbe precisato a quello di Barcellona che si trova nella necessità di tenere sul proprio territorio, pronti ad ogni evenienza, i piloti e gli aeroplani da caccia e da bombardamento sovietici che sono stati inviati in Spagna.

Questa notizia offrirebbe una spiegazione all'improvvisata mossa di Maisky il quale, come si sa, qualche giorno addietro, comunicò al Comitato di non intervento che, ritornando sulle proprie decisioni, il Governo di Mosca era pronto ad ammettere il principio del riconoscimento dei diritti di belligeranza alle due parti spagnole.

Amoy nuovamente bombardata

Sciangai, sabato matt.

Si apprende che le navi da guerra giapponesi hanno nuovamente bombardato Amoy. Davanti a quel porto sarebbero attualmente ancorate venti navi e vapori nipponici.

Il Gran Muftì si trasferirebbe al Cairo

Cairo, sabato sera.

Circola con insistenza la voce che il Supremo Comitato Arabo, disciolto dalle autorità mandatarie della Palestina, che ne hanno arrestato o esiliato la maggioranza dei membri, sarà ricostituito fra breve al Cairo, dove stabilirà il suo quartiere generale.

Il fatto che Auny Bey — successore del Gran Muftì — sia arrivato in questa città, vale a dar credito all'informazione. Negli ambienti arabi si dice che, se il Governo egiziano farà delle difficoltà allo stabilimento del quartiere generale in parola, le funzioni del Supremo Comitato Arabo saranno assunte dall'esistente Comitato siriano-palestinese. Del nuovo Comitato faranno parte i membri del disciolto Comitato Supremo Arabo che sono riusciti a sottrarsi all'arresto.

Continuano intanto le trattative fra il Governo egiziano ed il Gran Muftì per il trasferimento della residenza di quest'ultimo al Cairo. Si dice che il Governo britannico ostacoli fortemente il progetto.

Gandhi malato

Londra, sabato sera.

I giornali informano che le condizioni di salute del Mahatma Gandhi destano vivissime apprensioni poichè la pressione arteriosa dell'infermo è aumentata in modo inquietante.

IL GIGANTE HA PERDUTO

Primo Carnera, il gigante sconfitto, dopo l'incontro a Parigi con Di Meglio. Primo porta visibili sul viso i segni dei colpi dell'avversario, che lo ha vinto ai punti in dieci riprese

Il Duce insedia il Maresciallo Badoglio alla Presidenza del Consiglio nazionale delle Ricerche

ROMA, sabato sera.

Stamane alle 11 il Capo del Governo è giunto alla nuova grandiosa sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche, di fronte all'ingresso principale della Città Universitaria, per insediare alla presidenza il successore di Guglielmo Marconi, Maresciallo d'Italia Badoglio, conquistatore dell'Impero.

Alla cerimonia di insediamento, presenziata dai rappresentanti del Governo e delle Forze Armate e dai componenti il Consiglio al completo, si è svolta con rapidità militare.

Dopo essere passato visitandole per le sale di riunione dei Comitati il Duce ridiscende a piano terreno e si avvia all'uscita. Ma, prima di risalire in automobile, egli dice al Presidente dell'Istituto, Maresciallo Badoglio:

— Allora siamo intesi; Consiglio Nazionale delle Ricerche: si funziona per l'autarchia.

Personalità e gerarchi salutano romanamente.

All'uscita il Capo del Governo è stato vivamente acclamato dal popolo adunatosi nel Piazzale delle Scienze e da numerosi gruppi di universitari convenuti dalla Città degli Studi.

Ciano riceve il barone Okura

Roma, sabato sera.

Stamane il barone Okura, inviato popolare del Giappone, si è recato a fare atto di omaggio al Pantheon all'Altare della Patria e all'Ara dei Caduti Fascisti, deponendo corone di fiori alle Tombe dei Sovrani, alla Tomba del Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione. Alle 11,30 il barone Okura è stato ricevuto in udienza dal Ministro degli Affari Esteri conte Ciano.

Von Neurath invitato a Londra da Halifax

Berlino, sabato sera.

Lord Halifax è partito stamane per Karinhall, nei dintorni di Berlino, ove pranzerà col generale Goering e la sua signora.

Egli avrà un lungo colloquio politico col Ministro dell'Aria del Reich e non farà ritorno a Berlino che nel tardo pomeriggio.

La stampa tedesca intanto continua ad osservare un grande riserbo sull'oggetto dei risultati delle conversazioni di Halifax. Il giornale *Danziger Vorposten*, che è sovente l'interprete della Wilhelmstrasse, dichiara:

«Non è inesatto vedere nella visita del Ministro inglese un tentativo di vedere se sia possibile far scambievolmente comprendere le politiche inglese e tedesca. Alla Camera dei Lords, Plymouth ha dichiarato che l'Inghilterra continua a ricercare la soluzione d'insieme e che questa soluzione dovrebbe comprendere la limitazione degli armamenti, la conclusione del «patto a quattro», il ritorno della Germania nella S. d. N. e la firma del «patto dell'aria».

«La Germania è disposta ad esaminare tutte queste questioni se i suggerimenti vengono fatti in uno spirito di lealtà e uguaglianza dei suoi diritti, e, se non si vuole stabilizzare uno *statu quo* insostenibile nè impedire ai popoli europei di difendere la loro civiltà contro il pericolo comunista, tutte le questioni in sospeso devono essere affrontate gradualmente e col metodo delle conversazioni a due raccomandate dalla Germania. Su questi scopi e metodi Halifax riceverà tutte le informazioni che potrà desiderare».

Negli ambienti ufficiali si dichiara che Halifax ha invitato von Neurath a visitare l'Inghilterra. La data non è ancora stata fissata.

Gli ambienti tedeschi sembrano molto soddisfatti della tendenza delle conversazioni tra Halifax e i ministri tedeschi.

Halifax alla Casa Bruna

Reduce dal suo incontro con Hitler a Berghof, Lord Halifax ha visitato Monaco, prima di ripartire per Berlino. Eccolo nella Casa Bruna di Monaco, tempio del nazionalsocialismo

(Telefoto da Monaco a Stampa Sera)

L'inalterabile amicizia fra Italia e Ungheria

Una nota della "Informazione Diplomatica,, dopo la firma dei nuovi accordi commerciali

Roma, sabato sera.

L'odierno n. 7 *della Informazione Diplomatica pubblica la seguente nota:*

«Il Conte Ciano e il Ministro di Ungheria a Roma, barone Villani, hanno proceduto alla firma di nuovi Accordi italo-ungheresi, che sono destinati a regolare il regime dei pagamenti tra i due Paesi.

«Si tratta di un gruppo di Accordi tecnici che erano stati studiati e preparati durante i recenti lavori della Commissione mista italo-ungherese e che si inquadrano nelle intese generali di carattere economico tra l'Italia e l'Ungheria. Tali intese sono oggetto di costante cura tra i due Governi che, sulla base dei Protocolli di Roma, hanno proceduto all'esame delle nuove situazioni che si sono venute in questi ultimi tempi a determinare nell'economia dei due Paesi, situazioni dalle quali non si poteva prescindere e alle quali gli accordi tecnici dovevano nel reciproco interesse dei due Paesi essere adeguati.

«Nei circoli responsabili italiani è messo in rilievo con soddisfazione il favorevole sviluppo dei negoziati che hanno condotto alla conclusione degli Accordi odierni. Questa è una nuova prova dei cordiali vincoli che uniscono l'Italia e l'Ungheria e della continuità della politica italiana verso un Paese al quale l'Italia è unita da inalterabile amicizia».

Il consumo della carne esaminato in una importante riunione

Roma, sabato sera.

Si sono riuniti a Roma i rappresentanti dei maggiori centri di consumo, nonchè i maggiori esponenti del commercio di importazione del bestiame, delle carni e dei prodotti avicoli per esaminare la situazione in atto del fabbisogno carneo e per prendere in esame il problema del regolare rifornimento alimentare, in relazione soprattutto alle direttive del Ministero delle Corporazioni in materia di prezzi.

Nel corso della riunione sono stati esaurientemente discussi alcuni importanti problemi di attualità, quali la situazione del mercato interno in relazione ai piani autarchici, le offerte dei prodotti zootecnici da parte degli agricoltori e la situazione dei mercati interno ed estero di approvvigionamento, nonchè l'azione da svolgersi dalle categorie commerciali in stretta collaborazione con le superiori gerarchie del Partito e dei

Felice varo di tre sommergibili a Trieste

Trieste, sabato sera.

Questa mattina dalle 9,30 alle 9,40, in dieci minuti, con manovra perfetta, dagli scali del cantiere navale di Monfalcone sono scesi felicemente in mare i sommergibili «Mocenigo», «Marcello» e «Dandolo».

Le belle navi subacquee, ornate del gran pavese, benedette dal Principe Arcivescovo di Gorizia, mons. Margotti, e salutate dalle sirene dello stabilimento e dai fervidi «alalà» delle maestranze sono andate ad accrescere la potenza della nostra marina da guerra.

Alla cerimonia presenziavano S. A. R. il duca di Spoleto, comandante della piazza militare marittima di Pola, e tutte le massime autorità della provincia. Erano pure presenti il conte e la contessa Mocenigo e il conte Marcello, in rappresentanza delle patrizie famiglie veneziane dal cui ceppo nacquero gli eroi cui si intitolano due delle navi.

Hanno tenuto a battesimo i tre sommergibili le consorti di S. E. il Prefetto, del Federale e del Podestà di Trieste. Dopo il varo una massa di operai ha circondato il Federale Grazioli tributando una fervida manifestazione di devozione al Duce.

Mortale incidente di volo

Roma, sabato sera.

Il giorno 18 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Campoformido pilotato dal sergente Ottone Furiani è precipitato per cause imprecisate nei pressi del campo. Il pilota che non ha fatto uso del paracadute è deceduto.

Balilla coraggioso

ALESSANDRIA. — Per aver salvato un bambino in procinto d'annegare è stato promosso capo squadra il Balilla moschettiere Mario Cazzola, da Castelletto.

Le innumerevoli truffe di un gabbamondo

Commercianti di Tortona, Castelnuovo Scrivia, Alba, Cuneo e Alessandria tratti in inganno

Tortona, sabato sera.

Tre mesi addietro capitò a Tortona, da Genova, tale Umberto De Mundo di Catanzaro, il quale, qualificandosi per fornitore di bordo, espresse l'intenzione di acquistare quantitativi di patate, uva, castagne e fece diversi contratti a Castelnuovo Scrivia, gabbando quei negozianti, lasciando inoltre insoluto un conto per vitto e alloggio in danno della trattoria Cappel Verde.

Noleggiata un'automobile, egli si diede a scorrazzare per cinque giorni l'Albese e l'Acquese, spingendosi fino a Cuneo e abbindolando altri ingenui. Portatosi ad Alessandria, con un pretesto si rese latitante, lasciando in asso l'autista che vantava un credito di 700 lire.

Arrestato infine ad Alessandria venne condannato a 8 mesi di reclusione per altre truffe e venne tradotto ieri a Tortona dove il Pretore lo ha condannato ad altri 5 mesi di reclusione e 700 lire di multa.

Nascondiglio sotterraneo scoperto nel Tortonese

Un rifugio di razziatori di autocarri?

Tortona, sabato sera.

In località Capitonia, lungo la provinciale Tortona-Pontecurone, verso la cascina Berenna, dove scorre il Grue, alcuni contadini, recatisi a raccogliere legna, hanno scoperto che, contro la sponda destra del corso d'acqua, una buca scavata nella terra, sotto un tronco d'albero, conduceva a un camminamento di circa dieci metri di profondità per tre di altezza. Una buca praticata nel soffitto conduceva alla superficie, in una fitta boscaglia, che doveva servire da camino perchè nel camminamento, oltre avanzi di cibarie, vi era pure una cucina economica.

I carabinieri si sono recati a visitare il nascondiglio e si ritiene che esso servisse di rifugio ai numerosi razziatori di autocarri diretti a Genova e Torino che tanto fecero parlare di sè.

Tre operai uccisi per l'esplosione di una mina

Sondrio, sabato sera.

Una grave sciagura si è verificata presso la Società Elettrica Cisalpina, che ha i lavori in località Truzzo in S. Giacomo Filippo, per la costruzione di una galleria per scopi idroelettrici.

Tre operai minatori, tali Pietro Codazzi fu Antonio di anni 31, da Mese, De Stefani Eugenio di Lorenzo, di 25 anni, e Achille De Stefani di Emilio, di 22 anni, entrambi da S. Giacomo Filippo, avevano appena ultimato di caricare una mina quando questa esplodeva improvvisamente, per cause non ancora potute accertare.

Investiti dal materiale saltato in seguito allo scoppio, trovavano subito la morte il Codazzi ed il De Stefani Eugenio, mentre il De Stefani Achille, ferito gravemente e ricoverato subito all'Ospedale Civile di Chiavenna, ieri decedeva per le gravi lesioni riportate.

Operaia novarese arrestata per infanticidio

Novara, sabato sera.

E' stata tratta in arresto dai carabinieri l'operaia Delfina Farina di Pietro, di 27 anni, residente a Calignaga, accusata di infanticidio. Mentre si stavano compiendo lavori di aratura, nell'orto della Farina veniva scoperto sepolto, a poca profondità, il cadaverino di un neonato mancante di un braccio, bambino dato alla luce dalla ragazza. Costei, appena arrestata, ha confessato di avere sotterrato il proprio bimbo, dicendo però che era morto di morte naturale. L'autorità giudiziaria ha fatto procedere all'autopsia per accertare le cause della morte del neonato.

Negozio di Alassio svaligiato dai ladri

Savona, sabato sera.

I RR. CC. di Alassio stanno ricercando ignoti ladri che, penetrati nottetempo nel negozio della signora Chiarella-Pardi, in zona centralissima, asportavano numerosi indumenti e oggetti per un valore di 12.000 lire.

La Villa Sonnino a Rivarolo Ligure visitata dai ladri

Sampierdarena, sabato sera.

Ignoti ladri, mediante scasso, ad ora imprecisata, riuscirono a penetrare nell'abitazione della vedova del Ministro Sidney Sonnino, abitante a Rivarolo. Dopo aver messo tutto a soqquadro, rubarono un cappotto, vestiti, scarpe, un orologio e catena d'oro, ed altri oggetti, per un valore di circa duemila lire.

Felice Levratto alla "Sanremese,,?

Savona, sabato sera.

Da fonte autorevole ci viene riferito che con tutta probabilità il nazionale Felice Levratto, il quale sappiamo da tempo in metodico allenamento, ritornerà alla pratica attiva dello sport calcistico, indossando la maglia azzurra della Sanremese, militante nella Divisione nazionale B.

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — Contegno buono del mercato specie sulla Viscosa che progredisce notevolmente. La Fiat, debole all'inizio, si riprende nel seguito riportandosi sul corso di ieri. Tutti gli altri, compresi i Fondi Pubblici, sostenuti ma poco variati.

MILANO, 20. — La seduta di stamane, dopo un esordio piuttosto pesante, termina ancora bene intonata ed ai massimi realizzati. La maggiore attività è stata ancora data dalla Snia Viscosa, dalla Breda, dalla Fiat. Pure in vantaggio le Edison, Visola, Bianchi, Distillerie, Meridionali, Pirelli Italiana, Adriatica, Cascami, Diamanti, Ilva, Burgo, Terni, Sip e Italgas. Sostenutissimi i Fondi Pubblici intorno alle quotazioni precedenti.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	[illegible]	1,75	1-7-37	74 30	74 30	10	Unes	61	0,45	15-4-37	11,6375	11,60
100	Id. t. c.	[illegible]	1,75	1-1-37	74 10	74 40	250	Merid. Elettr.	71	14,00	21-6-37	299 50	301 —
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-7-37	71 90	71 85	200	Edison	8	7,90 n.	4-10-37	310 —	311 —
100	Id. t. c.	[illegible]	1,75	1-7-37	72 025	71 975	500	S. T. E. T.	7	11,25	1-7-37	655 —	660 —
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94 30	94 325	100	E. Marelli e C.	17	0,90	25-5-37	119 15	117 00
100	Id. t. c.	4	[illegible]	1-7-37	94 35	94 30	500	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	978 —	975 —
500	I.R.I. 4½ c.	[illegible]	[illegible]	1-7-37	462 —	465 —	100	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	350 —	350 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible]

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									GENOVA		
									TRIESTE		

"STAMPA SERA" - SPORT

Campioni, vicende e retroscena nel mondo del calcio

SAPETE CHE...

Il rag. Alfredo Foni, campione olimpionico, «azzurro» e colonna della difesa juventina, impalmerà il 22 corrente a Cabbio (Svizzera) la gentil signorina Olga Gay des Combes. Foni giuocherà domenica contro il Genova, sposerà lunedì e sarà a Roma con i compagni per l'incontro successivo con i «giallo-rossi». Auguri!

Giulio Libonatti, che all'inizio della stagione si era trasferito a Rimini in qualità di giuocatore-allenatore della Libertas e che aveva saputo, nonostante egli sia ormai un anzianissimo (1901), distinguersi per le sue non tramontate doti tecniche, ha deciso lasciare ogni attività per grave malattia. Ora è a Torino, convalescente.

Janni, dopo circa tre lustri di appartenenza al sodalizio «granata», è passato al Varese, del quale è allenatore Capra, altro ex-giuocatore del Torino. Il curioso si è che Janni non ricopre il ruolo di centro sostegno, ma funge da mediano laterale. Sapete perchè? Perchè in seconda linea del Varese si vale dell'opera di tre centro sostegno, mentre l'attacco ha... cinque mezze ali.

Il Torino ha reclamato per la squalifica di Ferrini, decretata dal D.D.S. su rapporto del commissario di campo Gaudenzi. Poichè è poco probabile che la punizione sia cancellata, a Livorno a fianco di Brunella giuocherà Bussi, un ragazzo dell'allevamento «granata» che da tempo è considerato un'autentica promessa.

Baloncieri non ha avuto sempre di che essere contento della sua squadra, il Liguria, ma con quella gran passione che lo anima, continua a lavorare intensamente per dare alla compagine rosso-nera un assetto solido ed un buon sistema di giuoco. «Balon» ci ha detto che ci son ragazzi nelle squadre minori che potrebbero anche non essere lontani dalla promozione.

Il Genova ha provato il «neroazzurro» Villa, sì, proprio il «Viva Villa» dell'Ambrosiana che ha perso il posto per il rapido affermarsi di Olmi e di Puppo. Ma il Genova ha Bigogno. E allora?

CALCIO INTERNAZIONALE

Domenica per la «Coppa del Mondo» si giuocherà ad Altona un incontro del primo gruppo, fra Germania e Svezia.

La squadra viennese dell'«Austria» giuocherà il 27 e 28 corrente a Zagabria contro l'Hask ed il Gradjanski.

Arsenal, il grande club londinese, non riesce a farsi onore nel campionato in corso ed è piazzato nelle posizioni centrali della classifica. I bookmakers danno però i «cannoni» favoriti per la disputa della «Coppa». Ecco le quotazioni: Arsenal 100 a 8, Sunderland 15 a 1, Manchester City 16 a 1, Wolves 18 a 1.

Olanda-Scozia si giuocherà il 21 maggio prossimo allo stadio olimpico di Amsterdam.

Egitto-Romania per la Coppa del Mondo si giuocherà il 12 dicembre.

Bocic ha sciolto il contratto che lo legava al C.A.P. di Parigi. Ha firmato per lo Slavia di Praga.

La squadra nazionale belga giuocherà quest'anno otto incontri internazionali, oltre la Coppa del Mondo. Ecco il calendario: 1° novembre «Diavoli rossi»-Londra, a Bruxelles; 30 gennaio 1938 Francia-Belgio a Parigi; 27 febbraio Olanda-Belgio a Rotterdam; 1° marzo: «Diavoli rossi»-Rappresentativa di Londra, a Bruxelles; 13 marzo: Lussemburgo-Belgio (Coppa del Mondo) a Lussemburgo; 3 aprile: Belgio-Olanda ad Anversa (Coppa del Mondo); 1° maggio: Italia-Belgio a Milano od a Roma; 8 maggio: Svizzera-Belgio a Berna o Basilea.

Per la «Coppa del Mondo» l'Austria manderà a Parigi due squadre complete, più qualche riserva, con un totale di 28 giuocatori.

Rapid, di Vienna, è al primo posto nel campionato d'Austria. Ecco la classifica: 1° Rapid punti 13; 2° Wacker 11; 3° Austria 11; 4. First Vienna 10.

La «Coppa Europa» si svolgerà, nel 1938, dal 26 giugno al 31 luglio. La finale avrà luogo in ottobre.

E' a Sanremo che si riunirà, nei giorni 8 e 9 gennaio, il comitato esecutivo della F.I.F.A. Nel corso della riunione si studieranno le modalità della partecipazione sud-americana alla «Coppa del Mondo».

Elleci

L'inizio dei campionati della Sezione Propaganda

Con la giornata di domani, la Sezione Propaganda Torinese della F. I. G. C. riprende pressochè in pieno la sua attività. Si iniziano cioè i campionati di prima e seconda categoria, al primo dei quali sono iscritte tredici squadre, mentre al secondo ne sono iscritte undici.

Le partite, interessanti fin dalla prima giornata, a motivo degli importanti confronti che si avranno subito all'inizio, si svolgeranno secondo il seguente calendario:

Campionato 1.a categoria - Girone A: Vanchiglia A-Marangoni (campo Odone, ore 13); Estella-Virtus (c. Fossata, ore 13); Fiat-Ginda (c. Fossata, ore 10). — Girone B: Vanchiglia B-Sviluppo (c. Odone, ore 10); Combi-Mussolini (c. Virtus, ore 14); Lancia-S.T.E.A. (c. Lancia, ore 10).

Campionato 2.a categoria - Girone A: Cenisio-Veochi Italia (c. D.L.F., ore 14); Taurinia-A. Milano (c. Viberti, ore 14,30) — Girone B: Vanchiglia-Guerin (c. Odone, ore 15).

Trofeo I. D. Berti - Partita di qualificazione per il 2.o posto con eventuali tempi supplementari: Maggiani-Mussolini (campo D.L.F., ore 13).

Il calendario ginnastico per la prossima stagione

Roma, sabato sera.

La Reale Federazione Ginnastica d'Italia ha compilato il calendario della prossima stagione, dal quale si apprende che la finalissima della Coppa Morgagni avrà luogo a Genova il 9-10 aprile. Ecco le date delle più importanti manifestazioni:

8-11 maggio: Littoriali di ginnastica; 14-15 maggio a Monza: concorso nazionale femminile, concorso per Giovani fasciste, prime prove del campionato naz. femminile di artistica; 30 giugno-1 luglio, a Praga: torneo internaz. e camp. del mondo di ginnastica maschile e femminile individuale e di squadra.

Donna sposata che denuncia una nascita come nubile

Il processo e lo strano caso alla Corte d'Assise di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

La curiosa avventura di una madre è stata portata stamane al giudizio della nostra Corte di Assise. La domestica Vittoria Bellindo, di 29 anni, avendo partorito nel febbraio 1936 un bambino presso la Maternità dell'Ospedale Civile di Alessandria, nato dalla sua unione naturale con un uomo celibe, aveva denunciato all'ufficiale dello Stato Civile di essere nubile, sicchè il neonato veniva iscritto come figlio naturale riconosciuto dalla madre e sotto il cognome della stessa.

In seguito si apprendeva che la Bellindo era sposata con certo G. B. Scolaro, dal quale aveva avuto tre figli e da cui si era separata per maltrattamenti e mancanza di mezzi di sussistenza. Di qui la denuncia e l'arresto nel marzo scorso della donna, per alterazione di Stato Civile, in quanto il neonato doveva portare il cognome di Scolaro e figurare pur sempre figlio legittimo, fino a quando lo Scolaro stesso non avesse esperito azione di disconoscimento di paternità.

La Corte, su istanza del difensore avv. Ballestrero, ha rinviato il dibattimento per esaminare come teste l'ufficiale dello Stato Civile di Alessandria cav. Zoccola. L'interessante causa sarà ripresa lunedì pomeriggio.

SARA' LUI?

Una strana somiglianza e i dubbi di un truffato

Treviso, sabato sera.

Una interessante complicazione è sorta in seguito alla truffa ai danni di tale Salton da Cison di Valmarino, che perdeva — come è stato narrato — mentre si era recato alla Banca per riscuoterle, 5.400 lire, abilmente involategli.

Come pure s'è detto, il Salton si metteva direttamente alla ricerca del truffatore ed in piazza dei Signori, fra un crocchio di persone, identificava il responsabile che, fra la sorpresa di tutti i presenti e della folla che assisteva alla scena, veniva senz'altro fermato e tradotto in Questura. Interrogato, egli dichiarava la propria innocenza con espressioni tanto sicure da non lasciare dubbi. Però il Salton sosteneva la sua accusa, ammettendo con altrettanta certezza di trovarsi al cospetto del vero colpevole.

Veniva eseguita una perquisizione che non dava alcun risultato e dopo nuovi interrogatorii, il Procuratore del Re emetteva mandato di cattura, non potendo mettere in libertà un individuo su cui pesava l'accusa. Sappiamo così che si tratta del barbiere Attilio Sanazzani, con negozio a Treviso, conosciuto per persona incapace di un simile atto. Il Salton avrebbe poi raccolto la testimonianza di una persona che avrebbe visto il barbiere ubriaco nell'atrio della Banca d'Italia, ma questo non risulterebbe al fattorino di servizio che conosce molto bene il barbiere, mentre poi allo stesso Salton sembra non risulti che il truffatore fosse ubriaco al momento del colloquio.

L'arrestato ha continuato a protestare con tutte le sue forze la propria innocenza, tanto che lo stesso Salton non ha potuto escludere che si possa trattare di una strana somiglianza. Ora le indagini proseguono più alacremente per poter raccogliere qualche elemento che sciolga l'imbroglio e liberi dal carcere un innocente oppure lo assicuri alla giustizia se colpevole.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,15-17,50: Musica da ballo diretta dal M.o Salerno — 17,50: Boll. presagi — 17,55-18,10: I dieci minuti del lavoratore: On. le R. Del Giudice.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-19,40: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Musica varia diretta dal M.o Filippini — 21: «Cocci di bottiglia», commedia in 1 atto di Gino Rocca — 21,40: Concerto del violinista Arrigo Pelliccia, al pianoforte Lydia Fiorentini — Nell'intervallo: Conversazione di Eugenio Bertuetti — Dopo il concerto: Musica da ballo diretta dal M.o Salerno — 23,15-24,30: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: Nel repertorio fonografico — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: «La ragazza clandestina», operetta in 3 atti di Kalmann; diretta dal M.o Petralia — Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Norma», opera in 2 atti di V. Bellini, diretta dal M.o Gui; maestro del coro A. Consoli (Trasm. fonografica) — Nell'intervallo: Conversazione di Luigi Antonelli — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo, sino alle 0,30.

Vienna: Ore 19,25: Concerto sinfonico diretto da Kabasta - **Parigi P.P.:** 22,25: Musica da ballo - **Parigi P.T.T.:** 21,30: Orchestra sinfonica — **Parigi T.E.:** 21,30: Teatro — **Radio Parigi:** 24: Musica da ballo — **Berlino:** 21: «Il pepe della musica», operetta di Gende — **Francoforte:** 21,15: Orchestra, soli e cori — **Lipsia:** 20: «Sangue viennese», operetta di J. Strauss — **Londra N., Warth N., Droitwich:** 21: Musica allegra

"STAMPA SERA" presenta

Amore Romantico

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Leila, fanciulla angosciata

Leila leggeva, abitualmente, la bellezza di due romanzi al giorno.

Li leggeva con rapidità fantastica, inumidendosi l'indice con la saliva per voltare le pagine e stando, per ore ed ore, tutta gobba sul libro. Ella sapeva a memoria le turpitudini del visconte di Richemond, nonchè quelle della contessa di Marivaux e si commoveva alle sorti della povera orfanella Filippona caduta negli artigli di sparviero del malvagio duca di Machauval. Poi chiudeva il libro, indossava un lungo vestito giallo, con fiocchi rossi e usciva per andare a spasso col fidanzato.

Essi andavano per viali alberati piuttosto scuri e lui cercava di abbracciarla allo scopo di appiopparle dei grossi baci sulla testa o sulla faccia. Ma lei puntava le mani contro il suo petto e si tirava indietro, dicendo: «No, no, che cosa fate?», e aggiungeva, dopo un pochettino: «Voi tentate d'insidiare il mio onore, conte!».

Lui era un po' seccato di questa faccenda di sentirsi dare del voi e le diceva: «Ma no, sii buona! Via, io non voglio insidiare proprio niente!» e allora lei esclamava: «Mi avete lusingata per poi farvi beffe di me! Vile, vile, vile!», e si torceva le mani con angoscia.

Ella diceva: «Smettetela, conte Liutprando, di torturarmi così!» e lui si affrettava a lasciarla, a scanso di seccature. Allora lei chinava il capo e mormorava: «Sola, sola. Abbandonata nell'immensa metropoli!» e s'appoggiava al muro, singhiozzando disperatamente. E lui, poveraccio, non sapeva più che pesci pigliare. Se lui, per caso, parlava di suo padre, ella si affrettava ad esclamare: «Quell'uomo mi odia, vero!» e aggiungeva: «Certo, io sono povera e orfana, mentre voi siete ricco e potente, conte!», mentre lui, invece, era figlio dell'organista della parrocchia di S. Matteo e faceva l'impiegato all'ufficio statistica...

Qualche volta, lui l'andava a trovare a casa e lei, invece di ascoltare le sue parole d'amore, guardava fuori della finestra e mormorava: «Che giornata triste, quest'oggi!» e lui, che invece trovava la giornata bellissima, ammetteva, per non contraddirla che, sì, la giornata era veramente grigia. Leila, allora, pensava un momento, poi seguitava: «E che brutta vita!» alla quale esclamazione egli si affrettava a rispondere che veramente la vita non valeva la pena di essere vissuta e mormorava, per dar forza al discorso: «Viva la faccia dei morti!», con accento di convinzione.

Spesso e volentieri, poi, lei lo rimproverava di non essere abbastanza romantico, e lo accusava di non amarla perchè «mai, mai, le aveva fatto una proposta di rapimento o di qualche cosa di questo genere».

Un giorno, gli disse:

— Tu non mi ami. Tu non mi desideri. Tu non mi hai detto mai: «vieni, ti porterò lontano, a cavallo di un focoso destriero, in un luogo dove nessuno potrà mai trovarci». Tu non mi hai detto questo e intanto io muoio.

Lui, a queste parole, aguzzò le orecchie.

— Muori? — le chiese.

— Muoio, sì — ella rispose. — Un male sottile, che non perdona, mina giorno per giorno la mia esistenza. Stiamo per entrare nell'inverno, Liutprando, e quando tornerà la primavera, io non ci sarò più.

— Non dici mica davvero? — esclamò Liutprando.

— Ne sono certa, purtroppo — sospirò Leila. — Non appena i mandorli saranno in fiore, io me ne andrò... E non avrò conosciuto nulla dell'amore.

— Ah, sì? — fece Liutprando.

— Sì — disse lei.

— La primavera ti sarà fatale?

— Ne sono certa.

— E allora, ascoltami — disse Liutprando. — Io ho dei risparmi. Questa sera ti verrò a prendere. Fuggiremo insieme. Ti condurrò lontano, lontano...

— Dove? — chiese lei, languidamente.

— In California — rispose Liutprando. — Laggiù conoscerai l'amore. Ci stai?

— Sì — gridò con entusiasmo Leila. — E dopo non mi importa di morire.

E la sera stessa i due innamorati fuggirono e una grande nave bianca li condusse in California. E nel porre il piede sulla terra americana egli le indicò i mandorli fioriti e le piante che occhieggiavano nei prati.

— Guarda — le disse. — Ti ho condotta qui e lo sai perchè? Perchè mentre da noi è inverno, qui, agli antipodi è già primavera. E adesso spero che manterrai quello che hai detto e che ti sbrigherai a morire, maledetta seccatrice!

Metz

— V'amo, o Mallarda, e il mio destino dipende da voi. Perciò ho condotto meco dei razzi e un barbiere: se mi dite di sì, accenderò i primi in segno di gioia e di giubilo; se mi dite di no, mi farò completamente tosare dal secondo, e mi dirigerò velocemente verso le cime dei monti ove trascorrerò i miei ultimi giorni quale santone o eremita.

Storia di Ignaziuccio ovvero Il figlio ritrovato

I.

— Non più, Baronetto, non più! — mormorò, sua malgrado vinta, donna Esmeralda, cercando invano di ritrarre la mano che il Barone Adolfo le andava ricoprendo di ardentissimi baci. — Non più!

Ma quegli, ebbro d'amore, sempre più incalzava coi baci: — Mia divina — sospirando — o mallarda!

E sì dicendo, e aggiungendo a questi dolcissimi epiteti quelli di: — Mia dea — e di — Padron Giuseppe — disperatamente cercava l'innamorato Barone di raggiungere con le sue le labbra dell'atterrita Esmeralda la quale, combattuta dai due opposti sentimenti del pudore che la tratteneva e dell'improvviso amore che la sospingeva tra le braccia dell'uomo che solo quella sera aveva conosciuto, scoppiò ad un tratto in dirottissimo pianto e senza più opporre resistenza concesse singhiozzando quel bacio che doveva perderla.

Era la sera del 7 novembre 1854.

II.

Parigi è in festa. Gentiluomini che suonano tromba e sospingono cerchi cantando e gridando, si rincorrono e s'incrociano per le vie della città del vizio e del piacere, di quella Babilonia moderna, di quella sirena maledetta e incantatrice ch'era Parigi ai tempi del nostro racconto.

Funzionari, banchieri, professionisti, chi con cappelli di carta, chi su monopattini, chi inghirlandato di fiori, sacrificano sull'altare del vizio e della perdizione la loro gioventù, la loro ricchezza e, talvolta, il loro avvenire.

Chi, tra quella folla ebbra di godimento, s'aggira muto e cupo come un fantasma, senza riuscire a godere della stessa gioia degli altri, che pure era venuta a cercare per stordirsi e dimenticare?

E' il barone Adolfo.

Resa madre donna Esmeralda, egli l'ha abbandonata, l'infame, ed ora cerca invano, nel regno della follia e della perdizione, il balsamo per i rimorsi che gli straziano il cuore.

III.

Dodici cupi, lugubri rintocchi battono all'orologio del campanile.

Mezzanotte.

Sul livido chiarore dei gradini della chiesa illuminati dalla luna spicca ancor più la fosca, nera ombra di donna Esmeralda che, completamente avviluppata in un ampio ferraiolo, si china un momento, si sbarazza di un misterioso fardello, fugge, si perde nella notte.

Il viandante che poco dopo passasse di fronte alla chiesa, attirato da vagiti e da lamenti, s'avvicinerebbe ai gradini e vedrebbe — avvolto in ricche fasce — il piccolo Ignaziuccio, il figlio della colpa, il frutto del peccato, la creatura del piacere.

Sul petto del pargolo innocente brilla una mezza medaglietta: l'altra metà l'ha con sè donna Esmeralda, e ciò allo scopo di poter ritrovare tra qualche anno l'adorato suo Ignaziuccio.

IV.

— Parigi, sirena maledetta, Babilonia moderna, città tentatrice, ti odio e ti sprezzo! — grida il barone Adolfo stanco di piaceri e di godimenti, pentito del delitto commesso. — Esmeralda, dov'è Esmeralda?

E con una nuova, nobile luce negli occhi, il gentiluomo si fa largo tra quella folla di gaudenti, sale a cavallo, abbandona la città, galoppa alla ricerca di donna Esmeralda.

V.

Cauto, silenzioso, a passi di lupo, un uomo dalla lunga barba, le folte sopracciglia nere, s'avvicina all'innocente Ignaziuccio, gli toglie la catenella con la mezza medaglia, se la mette al collo.

Poi, silenzioso com'era venuto, s'acquatta in un angolo della chiesa, avvolto nelle tenebre.

VI.

— Esmeralda!

— Adolfo!

Due forti braccia stringono la povera donna, la sollevano, la confortano.

— Come hai potuto, Adolfo?

— Follie di barone, Esmeralda! Perdona!

E un lungo, sincero bacio suggella la riconciliazione.

— Presto, Ignaziuccio è sui gradini della chiesa! Corriamo!

VII.

E' giorno.

I gradini di marmo della chiesa illuminati dal sole risplendono d'un accecante bagliore.

Un uomo e una donna giungono a cavallo.

— Ignaziuccio! Dov'è Ignaziuccio?

— Sono io.

Un uomo dalla lunga barba, le folte sopracciglia nere si fa avanti.

— Ignaziuccio! Voi?

— Lo giuro — fa l'uomo. E mostra la mezza medaglietta. L'altra metà brilla sul petto di Esmeralda.

Il barone Adolfo china il capo.

— Figlio mio! — dice. La barba è adorata.

VIII.

Nel vecchio parco del barone Adolfo, un uomo dalla lunga barba e dalle folte sopracciglia, vestito da bambino, folleggia dinanzi ai suoi genitori, giocando con la ghiaia e divertendosi a far galleggiare barchette di carta nel limpido ruscello che scorre nel viale centrale del parco.

Gli uccelli zigolano, s'effonde l'odore del fieno tagliato.

Ed ecco, avviene il miracolo. Il cancello del parco si spalanca, entra un poppante di due giorni d'età che giunge dinanzi ad Adolfo e ad Esmeralda, scende da cavallo, cade svenuto ai loro piedi.

E' Ignaziuccio.

Chi gli ha dato la forza di arrivare fin là? Chi lo ha guidato? Voce del sangue? Amor filiale?

L'uomo dalla barba nera impallidisce, si vede perduto, cade ai piedi del barone, confessa ogni cosa.

IX.

E' passato un anno. Il barone ha perdonato. Ora il parco risuona delle grida festose del piccolo Ignaziuccio e dell'uomo dalla barba nera, suo fratello adottivo.

Sotto l'ombra di un platano Adolfo ed Esmeralda li osservano e sorridono.

— Esmeralda — sussurra il barone.

— Adolfo.

Sono felici, si amano, solo la morte potrà dividerli.

Mosca

— Com'è dolce, mio amore, mio tutto, in questa magnifica notte lunare, dinanzi a questo mare che dolcemente s'infrange contro gli scogli, udire uscire dalle tue rosse labbra che tuo nonno è morto lasciandoti erede di due milioni e mezzo!...

IN CUCINA

SODINO ALLE VIOLETTE. — Passare al mortaio 225 grammi di mandorle dolci pelate, 75 grammi di zucchero e 20 gr. di violette candite; raccogliere in una terrina e lavorare con un uovo e due rossi, aggiungere 20 gr. di fecola di patate e profumo di vaniglia; infine montare e unire i due albumi d'uovo rimasti e incorporarli al composto. Versare in uno stampo liscio imburrato, cospargere di zucchero e mettere a fuoco dolce. Quando freddo, versare nel piatto di portata e contornare con panna montata profumata all'essenza di viola.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) E' sottil ma può scoppiare
5) Gesta e gloria, là sul mare!
7) Scende giù dal monte Rosa
10) Di persona, non di cosa
13) Qui l'Egitto, se non erro
14) Di Rodrigo ecco uno sgherro
16) Siciliano forte e fiero
19) Un poema ch'è di Omero
22) Panno sardo da divisa
24) Nella spada, spesso incisa
25) E' regina del giardino
27) Questo il fiume del Divino
28) Di salotto eterni temi
29) Ci dàn olio i suoi semi
31) Ecco il manico d'un vaso
33) Tutta sola, non a caso
34) Ferro a uncino da [illegible]
36) E così può continuare
37) Mette in forse, fa pensare
38) Vasto golfo più che mare
39) Cosa certa pei mortali
41) Del Canova le iniziali
42) Un segreto dilatore
43) E' dell'Africa folclore

Verticali:

1) Spirti eletti, illuminati
2) Del Brasile son sdentati
4) Se son tali fioriranno
5) Qui Milano, non m'inganno
6) Fu di Apollo suol natale
8) [illegible], cardinale
9) Di Nerone la liberta
11) Son parole, cose certe
12) Filamento ch'è sottile
14) Noto nome femminile
15) La nutrice fu di Giove
17) Ei sta in mezzo, non si muove
18) Sol di pesce avea la testa
20) Ecco il re della foresta
21) Son leggeri, trasparenti
23) Forma lido ai continenti
25) Va in albergo per rubare
26) E' contiguo al Nero Marc
28) Nella testa di animale
29) Chi fa opra originale
30) Fu di Romolo nutrice
32) Ch'è l'Aniene qui al dica
34) Le ricchezze di Cuccagna
35) La regina fu di Spagna
36) Di Panzacchi le iniziali
40) Di Celebes le finali.

CAMBIO E SPOSTAMENTO DI LETTERA (7)

Pii solitari, di virtù modelli
Vivono insieme e son veri flagelli!

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Rettangoli magici:

FA TI MA — FOR BI CE
TI FO NI — RI PE DE
MA NI CA LI CE DE RE
LI PA RI
CA MI CE RI NI CO LA
MI MO SA — CO LO RI
CE SA RE — LA RI CE

Indovinello: Gomma

Frin.

RITROVI

CORSO Bar Castellino - Corso Vitt. Eman. 45 - 28 Bigliardi 28 - Ping Pong - Calci Balilla - Bigliardini - Tiro a segno - Telef. 44-956

Gisberto Ristoranti P. Solferino 6 — V. Andrea Doria 9 - Telef. 53-851 Telef. 55-812 - Cucina ottima, prezzi miti

Ristorante MILANO Via Barbaroux 4 - Piazza Castello - Scelto servizio di Ristorante - Ottima cucina - Spesa minima - Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

IL RITROVO SIGNORILE **AUGUSTUS** GRAN BAR - DANZE - Tutti i giorni: ore 17 tè danzante, ore 22 dopoteatro

CAFFE' SAN CARLO Rimodernato - Salone concerti - FASIC ORCHESTRA GLORIA - Ristorante - Ottima cucina - Prezzi moderati - Prezzo fisso Dopoteatro a Lire 8

Clubino SAVOIA Danze Via Lagrange 28 - Tel. 51-681 - Tutte le sere alle ore 22 danze - Dopo teatro attrazioni - Continua il grande successo dell'orchestra «I Diavoli Neri» diretta da ELIGIO LANA - Tè danzanti giovedì-sabato e festivi

Danze AUGUSTEO Via Cesare Battisti, 8 - Tutti i giorni ore 17 e 21 - TRATTENIMENTI DANZANTI

CIRCOLO IMPERIALE Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 40-015 - Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo, grande successo orch. Max Springher

NUOVA SALA STADIUM Corso Peschiera 57 - Telef. 43-074 - Serate danzanti ai martedì, giovedì, sabato e domenica. Festivi ore 15,30 - Grande Orchestra M. DE SERRA

DOPO SPETTACOLO **COLISEUM** Via Lucio Bazzani, 11 bis - Tel. 80-829 - Un caratteristico locale notturno - ORE 22 DANZE - QUARTETTO GATTI

Odeon Danze Rinaldi Via Vialli 10 - Tel. 43-026 - 66-781 - Tutti i giorni, ore 16 e 21, Danze - Lezioni di Ballo Ms Rinaldi

ROSSI Via Monte di Pietà 3 - Tel. 48017 - Tutti i giorni ore 17 e 21 trattenimenti danzanti e lezioni.

COLUMBIA DANZE Via Gioito 8 bis - Tel. 60143 - Orchestra Berzela. Grande successo delle Sister's Varady meravigliose interpreti del violino-tzigano

GAY DANZE - V. Pomba 7 - Telef. 55-045 - LEZIONI DI DANZE - Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

PRINCIPE - DANZE Via Mario Gioda 13 ang. Via Bogino - Palazzo S. Giorgio - Tel. 45-856 - ORCHESTRA ALVARO - Tutte ore 17 e 21 Trattenim. Danzanti

MYRIAM MEDIUM VEGGENTE - Grafologia - Chiromanzia scientifica. Regolarmente autorizzata. Riceve dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20, via Mario Gioda n. 40, Torino, piano 3°.

Per la Vostra casa STOFFE TENDAGGI TAPPETI *A. Borghi & C.* Via CERNAIA n.16

POLTRONA SARDI - SALOTTI - PREZZI DI FABBRICA - VIA S. ANSELMO, 18 - TEL. 62-328

Un servizio regolarissimo: la Posta Aerea

Chiunque debba spedire normalmente, o anche in via eccezionale, corrispondenza urgente, si serve ormai della «Posta Aerea», servizio che è di una regolarità assoluta e presenta vantaggi inarrivabili di celerità. La corrispondenza spedita per Posta Aerea deve recare sulla busta, bene appariscente, la scritta «Per via Aerea» o, se destinata all'estero, «Par Avion». Può venire impostata in qualunque cassetta postale. Per le affrancature, le corrispondenze dirette a paesi stranieri e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali ed alle privative. (62

ACQUA DI ROMA antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLEGGI - Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via G. Bianchi... - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Dora... - NOVARA: Profumeria ... Umberto I.

Appendice di STAMPA SERA (25

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Si ritirò bruscamente dalla finestra: la visione del poi la fece fremere. Per sottrarsi all'ossessione, chiuse violentemente le imposte e sospirò a lungo come persona sfuggita a un grande pericolo.

Con gesto d'automa si coprì il capo e uscì. Dove andava? Non lo sapeva. Voleva fuggire la solitudine, vedere gente.

Per strana contraddizione, non appena si trovò alla stazione della ferrovia sotterranea della porta, tra la folla dei passanti, si sentì ancor più sola e cercò istintivamente l'ombra e il silenzio. Fu così che si diresse verso il Point-du-Jour, sulle rive della Senna. Scese macchinalmente sulla banchina. Nella notte tiepida il fiume non aveva nulla di terribile: le acque tranquille brillavano dolcemente al pallido raggio della luna.

Mirella si avvicinò all'acqua, ne ascoltò il mormorio, si chinò col viso in fiamme. Pensò che sarebbe stato dolce addormentarsi per sempre, cullata dall'onda placida. Avrebbe messo termine alle sue sofferenze; sarebbe evasa da questo mondo.

L'ombra era propizia; la banchina deserta. Mirella si chinò ancora... D'improvviso sentì una ribellione interna. Tutta la sua giovinezza rifiutava l'idea della morte. Volle ritrarsi, sfuggire alla perfida attrazione, allontanarsi... Troppo tardi! Aveva perduto l'equilibrio e...

L'onda stava per travolgerla quando una mano vigorosa l'afferrò e la trasse violentemente all'indietro. Un uomo era sorto improvvisamente dall'ombra.

Mirella non si dibattè; non gridò, come nei romanzi: «Non avete il diritto di impedirmi di morire!». Non provò neppure paura per lo sconosciuto e lo scrutò attentamente in viso. Il riverbero di un lampione illuminò un viso glabro, dai lineamenti asimmetrici, brutto e triste, ma non cattivo. Lo sconosciuto portava grossi occhiali leggermente colorati che gli nascondevano gli occhi. Con voce leggermente alterata, l'uomo parlò:

— Da qualche tempo stavo seguendovi con lo sguardo. Per fuggire il contatto degli uomini, di cui respingo la vigliaccheria e la ipocrisia, ero venuto a sognare lungo le rive del fiume, quando vi ho scorta. Ho indovinato lo scopo della vostra presenza e sono stato in dubbio se intervenire. Dopo tutto, che cosa può importarmi se desiderate abbandonare questa umanità in putrefazione?

Si interruppe un attimo. Non guardava neppure la fanciulla, stupefatta dallo strano discorso di un misantropo o di un pazzo. Sembrava parlare a sè stesso.

Con un riso breve, riprese:

— Bisogna dire che in me non sia morto del tutto l'uomo. Quando vi ho vista scivolare nell'acqua una specie di moto istintivo mi ha gettato verso di voi per trattenervi. Ho avuto torto, lo riconosco. Se volete, posso allontanarmi per consentirvi di condurre a compimento il vostro proposito...

Mirella fremette; sentiva che le sarebbe mancato il coraggio anche soltanto di specchiarsi nel fiume. E il bizzarro salvatore comprese l'inespresso sentimento.

— Tentennate? Ne ero sicuro. Siete troppo giovane per volere, sinceramente, la morte.

— E' vero — confessò — Non ne ho coraggio; eppure, per me, la vita è peggiore della morte...

— Sì?... Disperazione amorosa, davvero?

Mirella chinò il capo e mormorò:

— No: soltanto la miseria e lo infame accanimento degli uomini...

Trasalì per il disgusto evocando la figura dell'«inquilino del primo piano».

Lo sconosciuto alzò le spalle:

— L'umanità — disse — non vale molto; senza dubbio. Cercate posto? Posso offrirvene uno, se non avete paura di me...

— Paura? E perchè... Non mi sembrate cattivo.

— Cattivo? Non so. Ma so di essere spaventevole. L'ho sentito dire molte volte. Non più tardi di ieri, ho commesso l'imprudenza di uscire in pieno giorno e ho sentito una bambinaia dire a un fanciullo troppo vivace: «Se non fai il buono, quel brutto signore ti porta via».

Rise nuovamente, di quel suo riso falso in cui era più amarezza che gioia.

No, Mirella non aveva paura di quel povero uomo; forse ancora più disgraziato di lei, e per il quale provava sincera pietà. Se, pochi istanti prima, le avessero detto che avrebbe dovuto compiangere qualcuno, non avrebbe creduto; ora compiangeva sinceramente quell'essere mostruoso, che si mostrava tanto lontano dalle cose umane.

— Seguitemi — disse l'uomo, finalmente.

Mirella obbedì. Si sentiva così stanca, così sola, così scoraggiata che non si chiedeva neppure dove il singolare personaggio la avrebbe condotta. Per sfuggire alla morsa della miseria, ai consigli ignobili della Goujard, alla solitudine, seguiva uno sconosciuto senza neppure chiedersi se non le sarebbe stata riserbata una sorte assai peggiore.

Tuttavia, l'uomo, a malgrado della stravaganza del ragionamento e della grossolanità dei lineamenti, le ispirava una fiducia sconfinata quanto irragionevole. Le sembrava, persino, di avere già udito quella voce esitante ed amara. Dove? Non avrebbe saputo dirlo. In sogno, forse.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE commerciali

Pubblicità dei prezzi

Le categorie commerciali devono tener presente che l'obbligo del prezzo fisso e dell'apposizione del cartellino sussiste per la vendita al pubblico di tutte le merci, escluse soltanto le seguenti: armonium, automobili, non a serie; confezioni per signora di prezzo superiore a L. 500 nonchè modelli di abito e i capelli di lusso per signora di prezzo superiore a Lire 100; fiori; generi calmierati, per cui quindi non è possibile un ulteriore diminuzione di prezzo; motocicli non a serie; oggetti artistici; e si intendono compresi tra questi, oltre i veri e propri oggetti d'arte eseguiti a mano in unico esemplare tanto antichi quanto moderni, le ceramiche e le maioliche dipinte a mano e gli oggetti di collezione; oggetti usati; pellicceria; pianoforti, prodotti farmaceutici; Prodotti non finiti; Prodotti dell'industria orafa e pietre preziose; Prodotti soggetti ad ulteriore lavorazione; tra questi si debbono comprendere: a) quelle merci vendute ad industriali e ad artigiani per ragioni della loro industria od arte; b) quegli oggetti per cui occorre anche una messa in opera o speciale manutenzione; profumi (ad eccezione dei saponi e dei dentifrici); oggetti in unico esemplare destinati ad indicare una speciale attività.

Arrivo di comitive di stranieri

Il Ministero della Cultura popolare (Direzione generale per il turismo) ha disposto che gli alberghi, come gli Uffici viaggi e turismo, provvedano a segnalare tempestivamente agli enti provinciali per il turismo, gli eventuali arrivi di «comitive» che giungono senza intervento di Uffici Viaggi o in seguito ad accordi direttamente intercorsi tra alberghi e uffici viaggi esteri. Tale provvedimento tende a fornire agli E.P.T. una esatta visione dell'effettivo afflusso turistico nelle varie località e dà loro modo di disporre eventuali opportune opere di assistenza. La comunicazione dovrà essere accompagnata dalle opportune informazioni sulla data, ed eventualmente sull'ora, di arrivo e di partenza in ogni località, numero dei componenti la comitiva, loro nazionalità, eventuali nominativi di personalità meritevoli di speciale attenzione che fanno parte della comitiva, ecc. Resta, pertanto, stabilito che tale segnalazione da parte degli alberghi debba avvenire soltanto per le «comitive» composte di un numero di persone non inferiore a venticinque.

Decorazione della Stella al Merito del Lavoro

Devono essere inoltrate al Ministero delle Corporazioni le nuove proposte per l'assegnazione di decorazioni della «Stella al merito del lavoro», in vista della solennità del 21 Aprile del prossimo anno.

Come prescritto, tale trasmissione dovrà avvenire non oltre la fine del corrente anno e pertanto le nuove segnalazioni debbono essere fatte pervenire all'Unione entro il 10 dicembre p. v. Le proposte che perverranno oltre tale data, non saranno prese in considerazione. Le proposte già avanzate sono considerate decadute; e ciò anche perchè la loro documentazione non risulterebbe aggiornata e pertanto esse debbono essere riprodotte.

Per la concessione della «Stella al Merito del lavoro» possono essere proposti unicamente lavoratori manuali — nel senso più stretto del termine — che si siano segnalati per lunghissima anzianità nella medesima azienda e per singolari meriti di perizia tecnica, di fedeltà e di buona condotta morale, sì da rappresentare veramente elementi che eccellano nella massa dei lavoratori. Le proposte debbono essere corredate dai seguenti documenti: proposta del datore di lavoro con l'indicazione del periodo di servizio prestato e dei meriti morali e tecnici del lavoratore; dichiarazione della Unione provinciale dei lavoratori del commercio, di benestare alla concessione dell'onorificenza; certificato penale generale; certificato di cittadinanza italiana.

Per quel che si riferisce alla iscrizione al P.N.F., dovrà essere allegato anche il certificato relativo; tuttavia il Ministero delle Corporazioni ha acconsentito a che la decorazione in parola possa essere conferita, in casi eccezionali anche a lavoratori manuali, che, pur non essendo iscritti al Partito, risultino devoti al Regime e meritevoli di particolare considerazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	16	3
MILANO	39	35	65

IL SOLE sorge domani alle 7,34; tramonta alle 16,50. La LUNA sorge alle [illegible]; tramonta alle 10,43.

L'OROSCOPO DEL 21 — La Luna lancerà due sestili armonici sull'opposizione di Venere e Urano e questa configurazione planetaria genererà improvvise ed inconsiderate relazioni clandestine, avventure irregolari e seduzioni. La giornata sarà favorevole ai divertimenti, alle riunioni mondane e ai viaggi. Nel pomeriggio il parallelo del Sole su Marte potrà spingere gli sportivi ad eccessi e quindi si potranno accusare incidenti e ferite, specialmente alle anche. — DEL 22: Mattina favorevole agli affari finanziari, bancari, speculativi e religiosi. Nel pomeriggio la benevolenza celeste aiuterà tutti i nostri sforzi, si potrà trattare affari immobiliari, domandare favori agli anziani, ai superiori ed anche alle Autorità. - M. Segala.

CONCERTI. — Questa sera al Dopol. Fiat: concerto corale.

CONFERENZE. — Questa sera a Palazzo Lascaris: «I tessili» (on. Gino Olivetti).

Domani ore 10,30, al Teatro Carignano l'on. ing. Alfredo Giarratana parlerà sull'autarchia ai commercianti e lavoratori del commercio.

I SANTI DI DOMANI. — S. Colombano. — Presentazione di M. V. — Lunedì: S. Cecilia, festa dei musicisti.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Martiri, ore 10, conferenza del P. Corte S. J.; S. Antonio 17,30 festa di San Ludovico (orat. P. Pagani); S. Dalmazzo: S messa ed esposizione del SS. per la Quarantore; 16 predica del P. Corte, benedizione; San Giovanni Evangelista: 8 messa dell'Esposizione; 16 discorso P. di Rosenda.

A S. Francesco d'Assisi ore 10 esecuzione della Messa da parte di un coro di tre mila voci indetta dall'Ass. Ceciliana; ore 16 vespri solenni e benedizione impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo.

Il cumulo delle retribuzioni

L'importanza politico-sociale del problema e i modi di risolverlo

Un giornale di Milano richiamò giorni addietro la pubblica attenzione su di un fenomeno di vasto interesse politico e sociale: il cosidetto cumulo degli stipendi. Che cosa s'intenda con questa espressione, tutti sanno. E che il problema meriti di essere ogni tanto riportato alla ribalta, sotto quei riflettori multicolori che sono gli occhi e i giudizi del pubblico, è cosa certa; tanto più che — come diremo in seguito — la questione non è risolvibile, a parer nostro, con rimedi di legge, ma piuttosto con il benefico diffondersi di una sempre più vasta educazione politica e sociale, con un più vivo senso — fascista — di umana solidarietà.

Diceva con colorita espressione il giornale di cui sopra — si tratta de L'Ambrosiano — che troppi sono i giubilati... che giubilano; vale a dire troppi coloro che, conseguita in più o meno verde età una pensione qualsiasi, riescono ad aggiungerle, con poche o molte ore di lavoro, uno stipendio. Ciò è male; e fatte le dovute eccezioni, che sarebbe stolto non voler riconoscere, non dovrebbe capitare. Il Regime dettò contro questo fenomeno savie disposizioni. Le quali, come ognuno comprende, non si ispirarono ad odio contro i giubilati per loro fortuna giubilanti, ma ad amore verso le schiere numerosissime di giovani che hanno il diritto di entrare nella vita, e di farsi un posto di lavoro. Questi i pensionati debbono comprenderlo per primi. Bella o brutta che sia stata la loro vita, splendida o modesta, bisogna lasciare che altri la vivano. Qualche volta il giro di giostra può essere sembrato breve, e del resto sempre lo sembra a chi l'ha finito; ma bisogna rassegnarsi a cedere il posto sul cavalluccio (che è poi, nella maggior parte dei casi, soltanto una povera scrivania) perchè un altro possa cominciare il suo giro.

Però noi crediamo che quando si fosse riusciti a scacciare dagli impieghi tutti i pensionati, fino all'ultimo, la questione non sarebbe ancora risolta. C'è dell'altro. Il cumulo degli incarichi è sovente assai più dannoso del cumulo degli stipendi. Gli incarichi possono essere o sono di varia natura; ed hanno la stessa virtù che hanno le ciliege: una tira l'altro. L'avvocato, il commercialista, l'ingegnere X Y Z guadagnano fior di quattrini. X Y Z sono lettere molto conosciute, tutti ogni tanto le pronunciano; proprio come tutti conoscono e pronunciano il nome di quel tale avvocato, di quel tale commercialista, di quel tale ingegnere o architetto. Capita che c'è un nuovo incarico. Pinco Pallino, professionista venticinquenne, sarebbe felice di poterlo conseguire. Alla sera, passeggiando con la sua Rosina, le dice: «Se me lo dessero, ti sposerei subito. Pensa, potremmo avere un figlio». Ma purtroppo non capita quasi mai di sapere che Pinco Pallino ha avuto un incarico. Si sa invece che è stato affidato all'avvocato X, al commercialista Y, all'ingegnere Z. Costoro o non hanno più Rosine, o ne hanno molte; quanto ai figli la cosa in genere non li interessa più.

Abbiamo esposto la cosa scherzosamente; ma ognuno può vedere che il problema ha non poca gravità. Non si dimentichi il fine ultimo che il Regime si è proposto, combattendo questa battaglia di giustizia distributiva. Tale fine (ultimo e primo, del resto) è l'incremento demografico. Ciò posto, bisogna soprattutto provvedere negli ambienti delle professioni, nella cosidetta borghesia, insomma; cioè là dove la depressione demografica si fa sentire più grave. Se Tizio, pensionato con quattrocento lire al mese, riesce ad arraffare altre duecento lire facendo a tempo perso il magazziniere, diciamo la verità, è poco male. Perchè Caio, ragazzo ventenne disoccupato, prima di tutto con duecento lire non ce la farebbe a vivere; e poi, mese prima mese dopo, si sistema egualmente. Invece è ben più grave se i consiglieri di amministrazione sono sempre gli stessi; se i sindaci delle società sono sempre gli stessi; se gli avvocati i commercialisti gli ingegneri che hanno incarichi sono sempre gli stessi; e così via. Perchè allora il cosidetto giovane — che sovente ha poi magari i primi capelli grigi — non riuscirà che in casi variasimi (uno su mille), e a prezzo di infiniti lunghissimi sforzi, a far sì che il suo nome diventi famoso come quello di x y z; e dei pari non riuscirà a impalmare la sua Rosina, se non forse invocando — ottuso nella sfibrante lotta il suo senso morale — la malefica dea sterilità.

E' su questi fatti che deve puntarsi il riflettore dell'attenzione pubblica. Illuminare molte volte vuol dire risolvere. Del resto, come dicevamo in principio, non si possono attendere dalle leggi rimedi draconiani. Il problema è problema di costume, e deve essere risolto educando e migliorando il costume. Si afferma, non per stupido ottimismo ma per sincera fede, che dei progressi sono già stati fatti. Ma non basta ancora. La solidarietà fascista, il senso politico-morale che ovunque rischiara e solleva, nell'Italia d'oggi, le questioni economiche, avrà anche in questo settore la sua vittoria completa. Però non ci si attenda rimedi precisi al male; non possono esistere. Basti pensare alle eccezioni che ciascuno, soltanto che si guardi intorno, ritiene giusto di dover fare alla regola. Ma diventata regola morale — e non giuridica — non potrà essere dalle eccezioni delusa; proprio perchè, affidata alla nuova coscienza, diverrà operosa calcolamente e profondamente, al di là delle piccole norme, nel clima corporativo di umana solidarietà.

* * *

Ancora un'osservazione vorremmo fare, ispirata da talune curiose affermazioni del foglio milanese. Sapete come calcola il cumulo degli stipendi? Non già rispetto a una sola persona, ma rispetto a un'intera famiglia. Curioso davvero. Tizio, supponiamo, ha due o tre persone in famiglia che guadagnano. Secondo il parere di cui sopra dovrebbe stare a far niente, anche se putacaso è nel fiore degli anni. Oppure pregare i suoi di smettere di lavorare, almeno uno; perchè possa lavorare lui.

Basta enunciare una simile tesi per comprendere come sia facile portare il problema a generalizzazioni assurde. Un odioso livellamento sarebbe un ben triste risultato. Si cerchi invece di andare incontro alle aspirazioni di ognuno; ma insieme si tenga conto delle capacità, siamo i primi a riconoscerlo, anzi a chiederlo. Però non soltanto delle capacità già riconosciute e conclamate. Si saggino le nuove; si respingano le aspirazioni illegittime, ma le legittime siano soddisfatte. Non soltanto con pigra obbedienza a una disposizione, ma con virile coscienza di fascisti, e cioè di uomini morali.

Norme di legge — ripetiamo — secondo noi non si possono stabilire. Ma è stato da tempo assegnato al Partito il preciso compito di vigilare; ed esso per la sua organizzazione, per la fede che lo anima, per il sommo prestigio di cui gode, è in grado di provvedere — ove occorra — caso per caso.

gio. moc.

Arrivi

Stamane, alle ore 8,15, provenienti da Roma, sono giunti alla stazione di Porta Nuova le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo.

Col medesimo treno ha fatto ritorno da Roma il Federale, grande ufficiale Piero Gazzotti.

Le Suore dell'Ausiliatrice sono rimaste a Sciangai nell'ospedale dell'Università

E' giunta alla casamadre delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in Valdocco, una relazione da Sciangai, inviata dalla superiora di quella Missione suor Elena (marchesa Elena Bottini di Lucca, già professoressa nell'Istituto magistrale di Nizza Monferrato e a Torino). Suor Elena informa delle ultime vicende subite dalle suore in Sciangai. Esse non hanno abbandonato la città neppure sotto l'infuriare della guerra per la conquista della parte esclusivamente cinese.

Le suore si trovavano all'ospedale S. Giuseppe, fondato dal comm. Lo-Pa-Hong un ricchissimo e benemerito cristiano che fu già ripetutamente in Italia dove ricevette la commenda della Corona: Suor Elena ne era la direttrice. L'ospedale si trovava nella zona di Ciapei, la quale essendo la più contesa era la più pericolosa. Le autorità allora ordinarono lo sgombro dell'ospedale che conteneva più di mille persone.

Intanto però in altra zona si organizzava un ospedale, nei locali dell'Università Aurora, per raccoglervi i feriti in combattimento, cinesi e giapponesi comunque bisognosi di cura. Il Rettore dell'Università allora pregava Suor Elena Bottini di volerne assumere la direzione adibendo ai servizi di assistenza le sue suore e le ragazze che erano con lei all'ospedale S. Giuseppe.

Suor Elena raccolse volentieri l'invito e deliberò di fermarsi in Sciangai, qualunque cosa accadesse, dedicandosi alla direzione dell'ospedale ed all'assistenza dei feriti.

Il crollo di corso Montevecchio

Aggravate condizioni di uno dei feriti

Abbiamo ieri data notizia della grave sciagura di corso Montevecchio n. 53, ove alcuni operai decoratori, mentre procedevano al loro lavoro, a causa del crollo dell'impalcatura e del franamento dei gradini cadevano dal secondo piano sino a quello terreno. I feriti, condotti con autoambulanza della Croce Verde all'ospedale Mauriziano, ricevettero subito attenti cure. Il più grave di essi, Tommaso Castelli di Felice, di 34 anni, venne ricoverato con prognosi riservata, avendo riportato fratture alle costole e gravi contusioni al polmone sinistro.

Le informazioni attinte stamane al predetto nosocomio dicono che le condizioni del Castelli non solo permangono serie, ma si sono sensibilmente aggravate durante la notte, tanto che si dispera di salvarlo.

Lamette da rasoio che conducono in prigione

Come furono scoperti i furti continuati di un commesso

Il titolare del magazzino di coltellerie Caudano di piazza Carlo Felice n. 10 notava, in questi ultimi tempi, come la scorta di lamette da rasoio di sicurezza di una marca pregiata avesse una tendenza a diminuire rapidamente, mentre la vendita non confermava tale volatilizzazione. Egli aprì, pertanto, bene gli occhi, cercando di scoprire il responsabile del «prelevamento». Fu così che i suoi sospetti si addensarono su di un commesso, tale Benedetto Rosso di Giovanni, di anni 29, abitante in corso Palermo 60, da pochi mesi alle sue dipendenze.

Giunte le cose a questo punto, egli avvertiva del fatto il Commissariato di P. S. della Sezione Monviso che, l'altra sera, procedeva ad un appostamento. Il Rosso, appena uscito dal negozio, fu fermato e perquisito. Nelle sue tasche fu trovata la conferma dei sospetti: una busta di 100 lamette da rasoio. Una perquisizione operata al di lui domicilio permise di trovare altre buste del genere, ch'egli asportava quasi quotidianamente. Fu pertanto trattenuto in arresto e denunciato per furto continuato. L'ammontare dei furti si aggira sulle 500 lire.

Un pregiudicato in una soffitta

Sorpreso dalla derubata tenta soffocarla con un fazzoletto

Datosi alla fuga viene catturato dal portinaio

Il pregiudicato Carlo Aronne Allioli di Giovanni, recentemente dimesso dalla Casa di Custodia di Aversa, faceva conoscenza giorni sono con la domestica Ester Nasi fu Giovanni, abitante in una soffitta di via Monte di Pietà 21. Egli, ieri mattina, pensava di approfittare dell'occasione. Sapendo assente la Nasi, saliva, non veduto, sino alla soffitta della medesima e, aperta la porta con una spallata, vi penetrava. Brevi ricerche gli permisero di impossessarsi dei risparmi della donna: 169 lire. Mentre, però, stava per andarsene, sopraggiungeva la Nasi. L'Allioli, per impedirle di chiedere soccorso, tentava turarle la bocca con un fazzoletto. Nondimeno un grido sfuggiva alla disgraziata domestica e accorreva una vicina di pianerottolo. Ciò è stato male, tentava spiegare l'Allioli. Visto, però, che la cosa non attaccava, dava un urtone alle due donne e fuggiva per le scale. Le grida di queste fecero accorrere il portinaio, che catturava il pregiudicato e lo consegnava agli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio. Egli è stato pertanto denunciato per furto e violenza. La Nasi ha riportato delle escoriazioni alla guancia e al collo guaribili in una settimana.

Un incidente stradale e le sue conseguenze

La stanga della carretta e la pelliccia della ballerina

La ballerina Maria Bay, giovane, elegante e molto carina e che faceva parte della Compagnia dialettale Cravero, la sera del 23 gennaio dello scorso anno, dalla rappresentazione a Carignano era salita, assieme alle proprie compagne d'arte, sull'automobile del torinese Antonio Arduin, proprietario di un'autorimessa nella nostra città che come le aveva portate a Carignano doveva riportarle sane e salve all'ombra della Mole Antonelliana.

Nella notte fosca

La notte era piena di foschia e perciò la prudenza del conducente l'autoveicolo con tanta gioventù a bordo, avrebbe dovuto essere somma. Ma così sembra non sia stato giacchè accadde ciò che fatalmente doveva accadere: uno scontro fra l'autoveicolo sul quale si trovava, senza assopnata l'allegra compagnia ed un biroccio guidato e di proprietà di certo Antonio Mina. Malauguratamente una stanga del carro entrò nel finestrino del veicolo motorizzato ed andò a colpire la ballerina nel costato destro. La quale cosa oltrechè ledere l'integrità fisica della Bay rovinò anche la pelliccia di visoncello che fasciava il suo corpo e lo riparava dai rigori della stagione. La disgraziata ballerina rimase infortunata per oltre sessanta giorni; si dovette naturalmente far curare ed in conseguenza di tutto ciò dovette rinunciare a prestare la propria opera presso la compagnia dialettale, rimanendo quindi per molto tempo disoccupata.

La Bay, subito dopo l'incidente, si querelò contro il carrettiere che, a detta dell'Arduin, aveva tutta la colpa del fatto. Ma il Mina insorse e protestò affermandosi innocente, nel fatto, e privo di qualsiasi responsabilità. Tali affermazioni di innocenza però non furono sufficienti a troncare il giudizio penale che si svolse avanti il Pretore di Moncalieri. Ma all'udienza di celebrazione del processo la Bay, meglio ripensando al fatto e prendendo visione delle deposizioni dei testi indotti dal carrettiere, recedette dalla querela sporta e pagò le spese.

— Ma allora di chi la colpa? si domandò la ballerina.

Per ottenere una risposta all'interrogativo si rivolse al proprio legale avvocato Biancato il quale citò avanti il nostro Tribunale, in sede civile, tanto l'Arduin quanto il Mina i quali patrocinati rispettivamente dagli avvocati Silvestri, Mathis e Barbiellini si palleggiarono la responsabilità.

— Io non so di chi sia la responsabilità, la stabilirà il Tribunale. Ma io avevo un diritto, soggiunse la ballerina: il diritto di essere trasportata incolume a Torino da Carignano. Ero una trasportata e non a titolo gratuito e quindi l'Arduin mi dovrà risarcire a meno che egli dimostri che il fatto a lui attribuito non è imputabile o è dovuto a caso di forza maggiore.

L'Arduin fece presente il contegno processuale della Bay che dapprima si querelò contro il Mina e poi visto che questi nulla possedeva cambiò direzione. Ma la ballerina negò questo addebito e tenne duro anche quando il carrettiere, ottenuta l'ammissione al Gratuito Patrocinio, rivolse anche lui delle domande contro l'automobilista per i danni sopportati.

Maria aveva ragione

Il Tribunale (Sezione quarta, pres. comm. Migimo, Giudice relatore il cav. uff. Alvazzi) a cui è stata sottoposta la singolare vertenza ha emanato la propria sentenza. Con questa la tesi della Bay è stata pienamente accolta ed ha ammesso la Bay a provare i danni da essa risentiti. Decidendo in tal senso il Tribunale ha fatto espresso richiamo ad un altro precedente suo giudicato in materia di persone trasportate, del quale già ci si occupò su queste colonne.

«Invero, scrive il Relatore, se alla persona trasportata incomberà l'obbligo di dimostrare la lesione subita e la causalità tra il trasporto e il sinistro, spetterà poi al vettore di dimostrare non soltanto la propria diligenza contrattuale ma ancora, al fine di sconfigurare la responsabilità inerente al fatto, ormai certo, della lesione arrecata alla integrità personale del trasportato, l'evento fortuito o il caso di forza maggiore, o il fatto del terzo o il fatto dello stesso viaggiatore infortunato».

La ballerina è stata quindi ammessa a provare e il danno sopportato per il rovinio della pelliccia ed il danno risentito al proprio corpo pel fatto di quella stanga del carro entrata attraverso il finestrino dell'automobile; mentre i due convenuti, automobilista e carrettiere sono stati abilitati a provare il primo che la colpa è del Mina e questi che la colpa è dell'Arduin al quale ultimo il carrettiere fa carico di essere stato costretto ad abbattere la mula del valore di lire 1200, la rottura delle stanghe con un danno di lire 300 e la sua impossibilità di recarsi nei paesi limitrofi in occasione delle feste ove egli suole esercitare il suo mestiere di venditore ambulante con un danno calcolato di lire 500.

La ripresa del «Sabato teatrale»

Col 4 dicembre verranno ripresi i «Sabati Teatrali» organizzati dall'Opera Naz. Dopolavoro. Mentre sono tuttora in vigore le note disposizioni per la concessione dell'apposito bollino agli aventi diritto, si ricorda che detti bollini verranno distribuiti gratuitamente per il solo tramite dei Dopolavoro Aziendali, Statali e Comunali.

Si avverte che sono pure ammessi a beneficiare del Sabato Teatrale i giovani fascisti dal 18 al 21 anno in possesso della tessera della G.I.L.

L'infortunio di un carrettiere

Cade dal carro in piazza Emanuele Filiberto

Di un infortunio è stato stamane oggetto il carrettiere Giovanni Triberti, d'anni 29, abitante in via Saluzzo 15. Il Triberti, verso le ore 9,30, stava transitando, a bordo del proprio carro, in piazza Emanuele Filiberto, quando giunto davanti alla tettoia munita di orologio, a causa di un brusco scarto del veicolo, perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente al suolo.

Alcuni passanti tosto lo soccorrevano e provvedevano a richiedere l'intervento della Croce Verde. Un'autoambulanza giungeva infatti subito sul luogo e procedeva al trasporto del Triberti all'Astanteria Martini. Ivi il dott. Vidili riscontrava allo sfortunato carrettiere la frattura del malleolo destro e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Percossa dal marito

Stamane, alle ore 11, è stata medicata all'ospedale S. Giovanni dal dott. Cavallino la casalinga Margherita Deorsola in Ambrosini, per un ematoma alla regione parieto-temporale sinistra e giudicata guaribile in cinque giorni. La donna ha dichiarato che, poco prima, verso le ore 9, nella propria abitazione, venuta a diverbio per futili motivi col marito Giuseppe, d'anni 33, operaio, era stata da questi colpita a pugni.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera Milano hanno ieri tratto in arresto tale Ernesto Armagni fu Filippo, colpito da ordine di carcerazione.

Da parte loro gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratti in arresto tali Pietro Bramani fu Luigi, perchè contravventore alla diffida di soggiorno, e le seguenti persone sorprese ad esercitare la questua: Antonio Rigal fu Agostino, Oreste Piscelli fu Raffaele, e Giovanni Rolla di Giovanni.

Urtato da un'automobile

Il sedicenne Lamberto Rocco fu Leonardo si è presentato ieri all'ospedale della Molinette onde farsi medicare alcune contusioni che i sanitari giudicavano guaribili in pochi giorni. Il giovane dichiarava che, poco prima delle ore 13, mentre percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele II era stato urtato e gettato al suolo dall'automobile targata 41-371-TO.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 corrente: Granga Manlio, tenente artiglieria, Marinoni Antonietta, agiata. Basilico Giovanni, dottore commercialista, Bordesi Costanza, casalinga. Libero Agostino, motorista, Musso Anna, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 19 corrente: Biavasca Carla, Braggio Franca, Molinaghi Adele, Coda Guido, Damiasso Maria, Broccio Paola, Badella Vanda, Rigoletti Guido, Caldi Margherita, Magia Lorenzo, Mussato Vincenzo, Vigna Alberta, Gandolfo Gian Carlo, Valerio Lucia, Avalle Maria, Avalle Luciana, Masero Rossana, Barbero Adriana, Manzevani Livio, Saletta Maria.

Il pensionato novantenne è stato nuovamente percosso dalla nuora

Martedì scorso *Stampa Sera* ha dato notizia del pietoso caso del pensionato novantenne Felice Moretti fu Paolo, abitante in via Massena n. 54, che si era presentato all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare alcune abrasioni alla gamba destra e al braccio sinistro.

Il vecchietto aveva dichiarato che a procurargli dette lesioni era stata la di lui nuora Emma, vedova Moretti, d'anni 50, in unione alla di lei figlia Pasqualina, d'anni 21, e ad una loro conoscente. La nuora lo aveva percosso con pugni e calci, spingendo a ciò pure la figlia e la conoscente. Motivo del fatto erano ragioni di interesse: la nuora, benchè benestante, aveva l'illecita pretesa di spogliarlo del provento della pensione di cui gode e dei suoi piccoli risparmi.

Abbiamo stamane notizia che il Moretti si è nuovamente presentato ieri mattina all'Ospedale San Giovanni, onde farsi medicare una contusione al polso sinistro, che i sanitari hanno giudicata guaribile in due giorni. Il pensionato ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che la nuora, l'altra sera verso le ore 21, nella comune abitazione, lo aveva nuovamente percosso.

Benchè le lesioni riportate dal Moretti, data la loro lievità, non comportino una azione da parte dell'Autorità di P. S. non si può escludere tuttavia che il ripetersi a così breve distanza del fatto possa giustificare un intervento dell'Autorità competente.

Investito da un autocarro

Il muratore Cesare Ferraro, di anni 15, abitante in via Ceva, 20, stamane, verso le ore 8, mentre attraversava in bicicletta il crocicchio di via Venti Settembre con via Bertola, veniva urtato e gettato al suolo dall'autocarro targato N. 44912-TO, uno di quei furgoni per il recapito del ghiaccio, condotto dall'autista Cristoforo Olivero, abitante in via Omegna n. 10.

Il giovane, nell'incidente, riportava delle contusioni al dorso del piede e al calcagno sinistro, che all'ospedale San Giovanni, venivano giudicate guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Pedone travolto da un ciclista sconosciuto

E' stato ricoverato all'Ospedale San Giovanni il quarantenne Umberto Clerico, abitante in via Corte d'Appello n. 7, inserviente presso l'Amministrazione Canali Cavour con sede in corso Vinzaglio n. 8, al quale il dott. Cavallino ha riscontrato delle abrasioni al viso con ematomi multipli che ha giudicato guaribili in cinque giorni.

Il Clerico ha dichiarato che l'altra sera, verso le ore 21, mentre percorreva a piedi la via Alfieri, era stato investito e gettato al suolo da un ciclista, che tosto si era allontanato rimanendo pertanto sconosciuto.

L'ex-corazziere Padre Pegoraro vive prigioniero dei briganti

Le più diverse voci erano corse sulla sorte del missionario Padre Pegoraro, il quale da parecchi anni si trovava in Cina, a Sianfù, nel Vicariato apostolico dello Shensi.

Padre Pegoraro era particolarmente noto perchè aveva servito diversi anni a Roma quale corazziere di S. M. il Re; ma la sua indole lo portava ben lontano dalla vita militare. Perciò quando ebbe terminata la sua ferma quale corazziere volle farsi missionario e partiva due anni dopo per le missioni della Cina. Due anni or sono era stato destinato al Lebbrosario di Sianfu nello Szechwan, dove, per merito particolare della sua robusta costituzione, attendeva con zelo alle più laboriose fatiche senza alcun pericolo per la sua salute, tra i lebbrosi. Ma un brutto giorno una compagnia numerosa ed armata di briganti cinesi, si presentava al Lebbrosario col pretesto di voler parlare con Padre Pegoraro e con fratel Pasquale: a tradimento li abbatterono, li legarono ed imbavagliarono, trascinandoli poi con loro prigionieri, sperando di ricavarne una grossa somma pel riscatto.

Un mese fa era stata divulgata la voce che Padre Pegoraro e fratel Pasquale fossero stati uccisi. Invece è ora giunta da S. E. Monsignor Vanni, vicario apostolico di Sianfu nello Shensi, una precisa comunicazione ai parenti di Padre Pegoraro, nella quale si assicura che tutti e due i missionari catturati sono ancora vivi, ma tenuti prigionieri e ben guardati dai briganti, in una località dello Shensi. Si aspetta la fine della guerra per riscattarli e ricondurli a Sianfu.

La festa dei Ceciliani

S. Cecilia patrona dei cultori della musica, sarà domani festeggiata in Duomo e nella chiesa di S. Francesco d'Assisi. In Duomo, alle ore 10, la Schola Cantorum della Metropolitana eseguirà la Messa a 3 voci pari del maestro Zaninetti. Nella chiesa di S. Francesco d'Assisi la Sezione torinese dell'Associazione Italiana S. Cecilia, alle ore 10, celebrerà speciali funzioni; le parti proprie della Messa saranno eseguite dal Seminario metropolitano e dall'Istituto internazionale don Bosco; le parti fisse, Messa Cuncti potens, verranno cantate dalla massa delle scuole parrocchiali di canto intervenute. Nel pomeriggio, alle ore 15,30, dopo i Vespri ci sarà il panegirico tenuto dal can. Perino Bert e quindi la benedizione del SS. Sacramento.

PRIMA LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Domani adunata: ore 8,15 corso Oporto angol. tram N. 11 specialisti di batteria della batt. 9, 10, 22, 23, 4, 5, 16, 17, 14. — ore 9 Caserma ex Stabilimento Itala graduati e CC. NN. che parteciparono alla Rivista dell'11 corr. — ore 9 in Caserma 32 e 48. Manipolo mitraglieri c. a. e squadre mitraglieri della batteria 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24. — ore 9 graduati in sede Oporto ang. corso Vinzaglio.

MANIFESTAZIONI CULTURALI DEL DOPOLAVORO PROVINCIALE

Con la mostra del pittore Enzo Mastromatteo, che sarà inaugurata oggi alle 16 nella sede dell'Ass. amici privati in via Principe Amedeo 13, inizia il vasto programma delle manifestazioni culturali organizzato dal Dopolavoro provinciale.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 4,4
MINIMA	+ 0,3

DOPOLAVORO PROVINCIALE

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale comprende le seguenti gite che avranno luogo domani: Assoc. Alfredo Oriani (Rifelice d'Italia); Dop. Az. Officine Savigliano (Chieri); Dop. Az. Montecatini-Bettinm (Cuorgnè); Dop. Az. Sola Viscosa (Valle d'Aosta); Dop. Az. Siem (Chieri); Dop. Az. Lancia (Sestriere); Dop. Rion. Corridoni (Chivasso); Dop. Com. Rosta (Bardonecchia); Dop. Az. Farina (Ciminna); Dop. Az. Officine Villar Perosa (Cantalupa, gita motociclistica); Dop. Com. Torre Canavese (Torino).

DECORATI STELLA AL MERITO DEL LAVORO

Domenica 21, ore 9,30, nella casa dei Sindacati, corso Galileo Ferraris 12, assemblea generale.

Seguendo la Cronaca

IL PALETO' FISCHBEIN

distingue l'uomo elegante. Lavorazione di lusso, assortimento ricchissimo, disegni originali, ai prezzi migliori, troverete da Fischbein in

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

da BIANCHI

Se dovete acquistare articoli casalinghi

non fatelo prima di avere veduto la nostra grandiosa esposizione e le infinite novità, prima di avere consultato i nostri prezzi.

da via XX Settembre e via Viotti

AQUASCUTUM — BURBERRY

le due più grandi marche di paletò, impermeabili, da

OLDRODI, via Roma 1

Tutto per l'uomo elegante.

SACONNEY GIOCATTOLI

Unico gran specialista d'Italia. Tutte le più nuove e geniali creazioni in giocattoli. Scelta fine e di buon gusto. - Via De Sonnaz 17.

LA POLIZZA GRATUITA «DAS»

non ha limiti di scadenza: è unita all'estratto di carne «Das». Acquistatelo, avrete utili regali e bambole. Esposizione via Gioberti 31.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

DIFENDETEVI

dai primi freddi: sono i più pericolosi. Il paletò con tessuto di pura lana che per Lire 300 vi confeziona il Sarto Bessù, oltre a distinguervi per la sua linea perfetta e eleganza, vi preserverà da ogni malanno. v. Stampatori 21 quasi c. Cernaia

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Tòfano-Maltagliati) — 21,15: «Intermezzo» di N. Coward.
CARIGNANO (C.a Teatro di Venezia) - 21,15: «La sagra dei ossi» di A. Colantuoni.
ROSSINI (C.a Operette Donas) - 21,15: «La bella Elena» di Offenbach.
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.
GALLERIA LOMBARDI: P. Castello 25; Mostra Vellanetti: ore 10-13; 15-19.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Trattino, 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 21,15: «Intermezzo» di N. Coward — **CARIGNANO**: 21,15: «La sagra dei ossi» di A. Colantuoni — **ROSSINI**: 15,15 e 21,15: «La bella Elena» di Offenbach.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amanti di domani» con Grace Moore, Cary Grant.
AMBROSIO: «Il signor Max», De Sica, Assia Noris, M. Cassaleggio, Melnati.
CORSO: «L'amore è novità», Loretta Young, T. Power (Fox 20th Century).
CHIARELLA: «Tre ragazze in gamba» con Deanna Durbin, e Arte Varia.
V. EMANUELE: Tre ragazze in gambe e Compagnia di Riviste «A B».
BALBO: «Notti messicane» di Mamoulian con N. Martini, I. Lupino.
IDEAL: «Aurora sul deserto», Errol Flynn, Kay Francis, e gran Varietà.
STATUTO: Il treno fantasma. Giallo.
ALPI: «Gatta ci cova», Angelo Musco.
NAZIONALE: «Proprietà riservata».
MAFFEI: Signore della 5a strada. Var.
MASSIMO: «I due misantropi», Sergio Tofano, Nino Besozzi, E. Viarisio.
ITALA: «Mademoiselle Docteur».
TORINESE: «Orizzonte perduto».
SABAUDIA: L'uomo che sorride. De Sica.
IMPERO: «Cin-Cin», Shirley Temple.
REGINA: «Cin-Cin», Shirley Temple.
FORTINO: «Ramona» e Varietà.
IMPERIALE: «La figlia della jungla».
ITALIANO, 0,25: Ultima prova. Taylor
DIANA: «Buffalo Bill». Gary Cooper.
VINZAGLIO: «Mosca-Sciangai» e Var.
P. NUOVA: Angelo tenebre (dalle 10).

Continuamente punteggiate di risate

sono state ieri

al CINE BALBO

le rappresentazioni dell'eroicomico parodistico film di Mamoulian

NOTTI MESSICANE

che il pubblico mostrò di gustare immensamente in ogni episodio, con particolare ammirazione per

Nino Martini

il delizioso cantante, *Ida Lupino, Leo Carrillo* e *Mischa Auer*, l'irresistibile «caratterista». Da oggi le repliche.

SEX-APPEAL 1937

la nuovissima stella di Hollywood

ISA MIRANDA

nella travolgente storia d'amore

NINA PETROWNA

la più grande menzogna d'amore.

NAZIONALE: Proprietà riservata

con

Robert Taylor — Jean Harlow

Segue un cartone a colori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita integerrima di esemplare rettitudine, tutta dedita alla Famiglia e per lunghi anni con appassionato disinteresse anche all'Amministrazione del Comune, ieri alle 14,30 serenamente spirava il

Cav. Giovanni Mattè-Trucco

Con animo affranto ne partecipano la dolorosa notizia la moglie **Ruspino Maria**, i figli **Caterina, Francesco, Giacomo, Carlo, Malvina**, con le rispettive Famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ozegna Canavese sabato 20 corr., alle ore 15.

Serva la presente di partecipazione e ringraziamento. (110

Ozegna, 19 novembre 1937-XVI.

STAMPA SERA

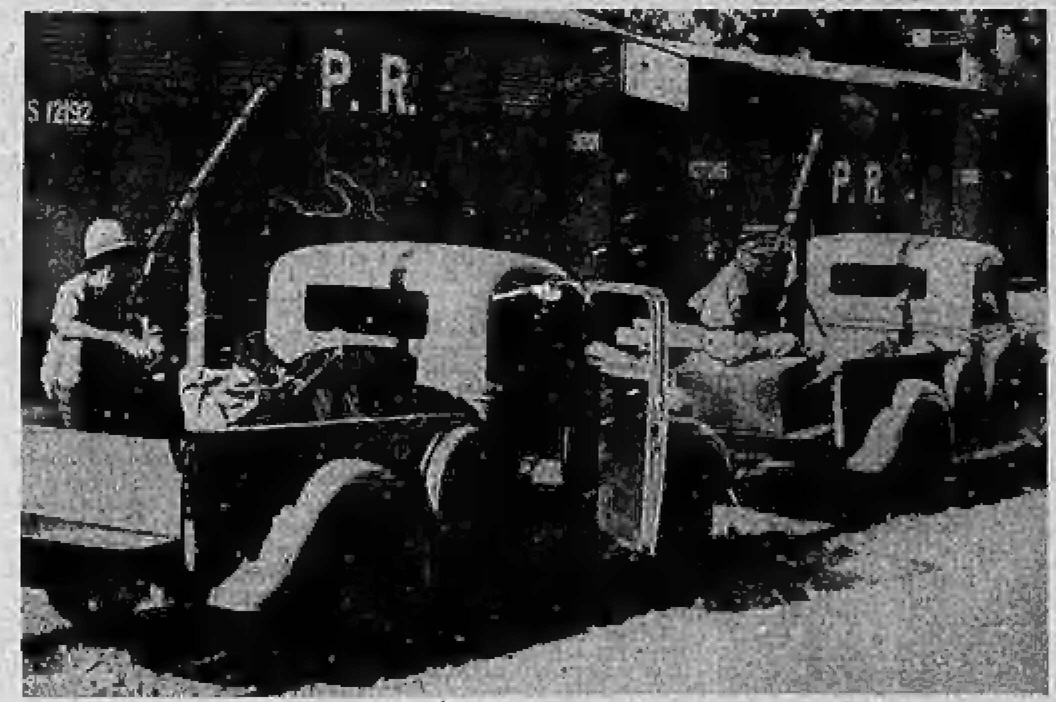
Getulio Vargas proclama la dittatura

Un documento storico per la vita del Brasile. Il Presidente Getulio Vargas legge al microfono il decreto in forza del quale si ordina lo scioglimento della Camera e del Senato e dà l'annuncio di una nuova Costituzione. L'avvenimento si svolge dinanzi a personalità politiche in una sala del Palazzo Guanabara di Rio.

Il cavallo di Clark Gable

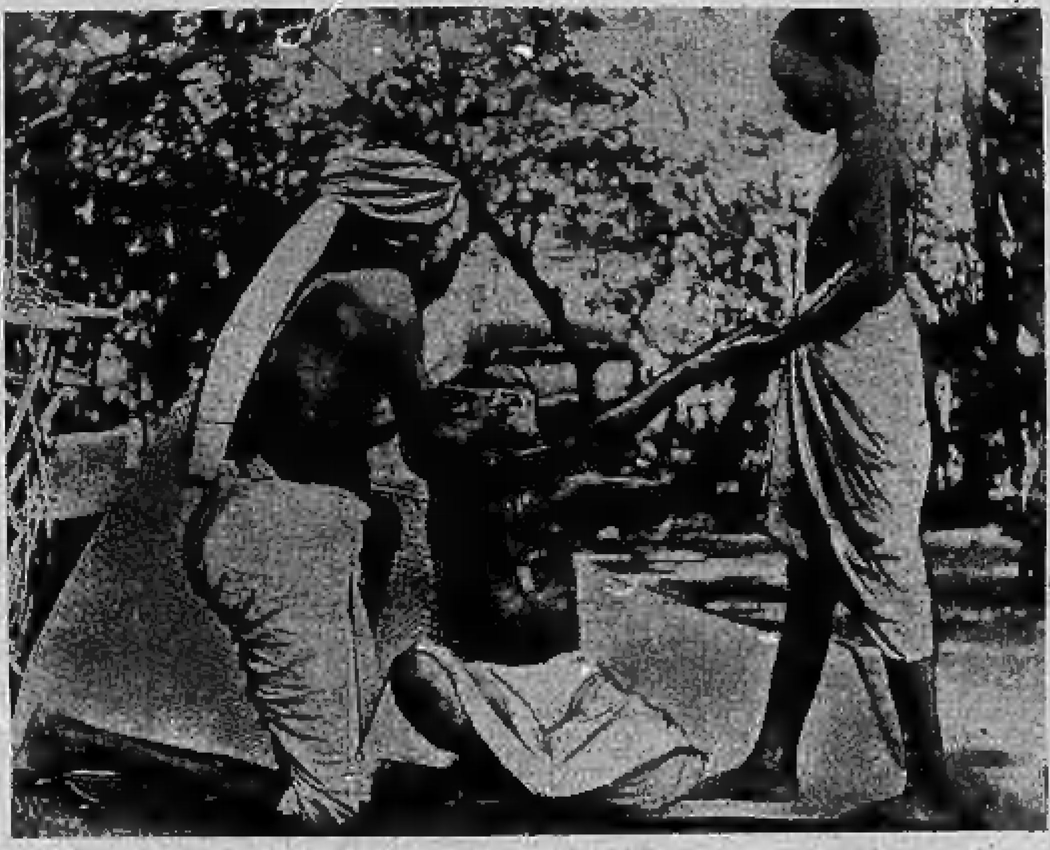
Mordicchiare i capelli del padrone è licenza che solo al destriero di un «divo» è concessa.

La polizia francese alla scoperta...



Per difendere le linee ferroviarie...

... della Palestina, sono sbarcate a Haifa queste automitragliatrici che procedono sui binari. Gli inglesi non fanno economia in fatto di armi.

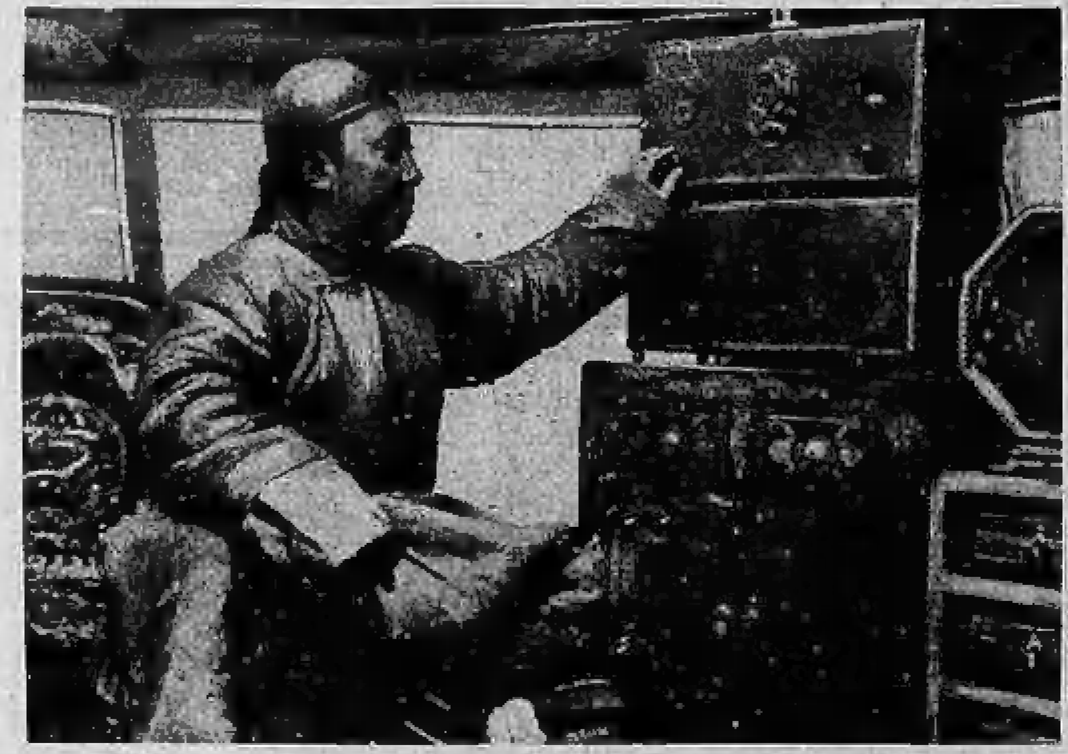


Come si può cavare un dente

O il dente, o la mascella... qualcosa resterà tra le pinze di questo dentista ambulante di Madras. Non si può certo parlare di estrazione indolora.

... di misteriosi arsenali privati

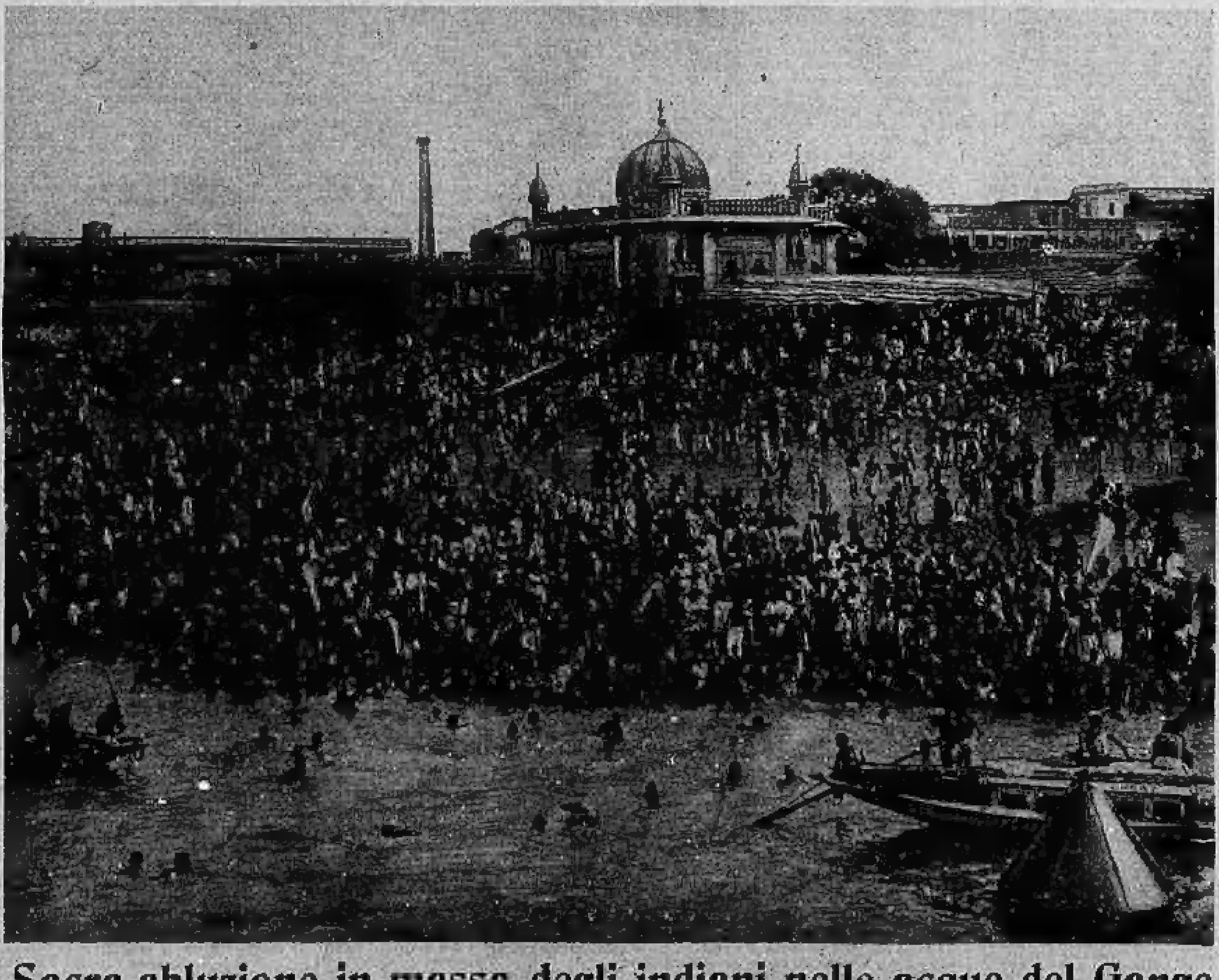
Continuano a Parigi le scoperte di depositi di armi e di camere fortificate clandestine. Vedete (*sopra*) un agente mentre esamina il telefono segreto delle cantine di Rue Ribeira e (*sotto*) un funzionario con delle armi trovate durante una perquisizione in una casa di Rue Rotrou.



Il Principe Teh Wang organizza i popoli mongoli...

...mentre il generale Feng trama contro Ciang Kai Scek

Sopra: La più recente fotografia del Principe Teh Wang che continua, ora che ha il comando del Sui Yuan strappato ai cinesi, l'organizzazione dei popoli mongoli contro la Russia. — *Sotto*: Il famoso generale cristiano Feng Yu-Lsiang e la sua occhialuta consorte. La coppia torna ad attraversare un quarto d'ora di notorietà, poichè pare si sia alleata con Mosca per abbattere la dittatura del generalissimo Ciang Kai Scek.



Sacra abluzione in massa degli indiani nelle acque del Gange

Un'imponente e pittoresca visione dell'immensa folla dei pellegrini convenuti dalle estreme regioni dell'India per tuffarsi nelle acque del sacro Gange onde compiere il bagno considerato purificatore di ogni macchia morale.